Anno 69 n. 738

Luglio-Agosto 2021

FRIULI NEL MONDO

VUARDIANS PAL DOMAN

Dalla Convention di Osoppo un messaggio di speranza

Friulani in Giappone "Le nostre Olimpiadi a porte chiuse"

Il rebus dei viaggi "Green pass, istruzioni per l'uso"

Bimestrale a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo" via del Sale 9 - 33100 Udine. Tel. +39 0432 504970 fax +39 0432 507774
e-mail: info@friulinelmondo.com - www.friulinelmondo.com - Aderente alla F.U.S.I.E
Poste Italiane S.p.A. Sped. in Abb. Postale - Contiene I.R. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1-NE/UD - Tassa pagata / Taxe perçue

PRESIDENTE
Loris Basso
PRESIDENTI ONORARI
Pietro Pittaro, Giorgio Santuz
VICE PRESIDENTE VICARIO
Flavia Brunetto
GIUNTA ESECUTIVA
Loris Basso, Flavia Brunetto, Pietro Fontanini, Stefano Lovison, Anna Pia De Luca, Federico Vicario
CONSIGLIO DIRETTIVO
Loris Basso, Michelangelo Agrusti, Flavia Brunetto, Pierino Chiandussi, Anna Pia De Luca, Elisabetta Feresin, Pietro Fontanini, Stefano Lovison, Luigi Papais, Federico Vicario, Cristian Vida, Dario Zampa, Gabrio Piemonte, Francesco Pittoni, Joe Toso
ORGANO DI CONTROLLO
Gianluca Pico
COLLEGIO DEI PROBIVIRI
Oreste D'Agosto (Presidente), Alfredo Norio, Enzo Bertossi
EDITORE
Ente Friuli nel Mondo
Udine, Via del Sale 9
Tel. 0432 504970
Fax 0432 507774
info@friulinelmondo.com
DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Cojutti
IN REDAZIONE
Riccardo De Toma, Francesca Cillotto, Vera Maiero
STAMPA
Grafiche Civaschi - Povoletto
Con il contributo di:
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio lingue minoritarie e corregionali all'estero

Con il contributo previsto dall'art.1-Bis D.L. 18.05.2012 n. 63
Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
REGISTRAZIONE TRIB. DI UDINE N. 116 DEL 10.06.1957

Quota associativa con abbonamento al giornale:
Italia € 20,00
Europa e Sud America € 20,00
Resto del Mondo € 25,00

Il pagamento, intestato a ENTE FRIULI NEL MONDO, può essere effettuato tramite:

Conto corrente postale n. 13460332

Bonifico bancario:
Intesa Sanpaolo Spa
IBAN IT26T0306909606100000153337
BIC/SWIFT: BCITITMM

Carta di credito:
dal sito web www.friulinelmondo.com

INDICE

PRIMO PIANO
Guardiani di valore per far rete con il mondo 4

IL PERSONAGGIO
Friulani al Sol Levante, benvenuto a distanza 6

FOCUS
Entrare e uscire dall'Italia. Come risolvere il rebus 8
Progetto Ikarus, come sono verdi le nostre valli 9

NOTIZIE
Quel buon vecchio profumo di osteria 10
Vacancis in rêt. Il bis è servito 12
Mittelfest, Cividale al centro dell'Europa 13
Anche Dante testimonial di San Daniele 14

I NOSTRI FOGOLÂRS
Milano, l'oste che ha sposato il frico e la cassouela 16
Il Fogolâr di Aprilia riprende il suo viaggio 18
Buja-Austria, quando il campanile non divide 19
Marega, dall'Isonzo al Pacifico con la lingua dell'arte 20
Santa Fe, i 70 anni del Centro Friulano 22

LA NOSTRA STORIA
Restituito l'onore ai "fusilâz" di Cercivento 26

CARO FRIULI NEL MONDO
Quel sacerdote venuto dal Brasile 28

CULTURA - MOSTRE - LIBRI
Giovanni da Udine, l'omaggio del Friuli a uno dei suoi grandi 29
Schizzi di umorismo per ritornare a ridere 30
Una spada racconta il Friuli nell'età del ferro 31
Perché spararono al podestà di Talmassons 32

E IN PIÙ
Promoturismo, il gusto del Friuli in 150 proposte 15
Friuli allo specchio di Silvano Bertossi 25
Arlef e Cuesture di Udin unîts pe sigurece dai citadins 27
Raccontare le osterie: l'oste che soccorse il Titanic 33
Ducato dei vini, secondo semestre scoppiettante 34
Udinese 27 volte in A: obiettivo ritoccare il record 35
Fondazione Friuli: Nanovalbruna, la Green Economy è il futuro 36

Visitate la nostra pagina facebook e diventate nostri amici
www.facebook.com/ente.friulinelmondo

VUARDIANS PAL DOMAN

La leggenda narra che fu qui, e non sul luogo del mortale agguato subito nella piana della Richinvelda, prima di varcare il Tagliamento, che spirò, nel lontanissimo 1350, Bertrando da Saint Genies, il più famoso e il più potente tra i patriarchi di Aquileia. Il luogo è Bonavilla, due passi da Passons, al confine tra i comuni di Pasian di Prato e Martignacco. Poco lontano dalla croce che ricorda Bertrando, una quercia secolare tra le più antiche del Friuli, svetta solitaria sul verde di un prato stabile, carezzando i fili d'erba con i suoi rami più bassi. Un simbolo della vita che si rinnova, di valori radicati che si trasmettono di generazione in generazione, e un orizzonte sereno dietro ai suoi rami a prometterci che c'è sempre un domani.

CUNVIGNE ANUÂL
DAI FURLANS TAL MONT

CONVENTION ANNUALE
DEI FRIULANI NEL MONDO

OSOPPO

25 LUGLIO 2021

TEATRO DELLA CORTE
VIA XXII NOVEMBRE

VUARDIANS PAL DOMAN

- 68 AGNS INSIEMI -

CUSTODI PER IL FUTURO

- 68 ANNI INSIEME -

PROGRAMMA

ORE 16.30 INTITOLAZIONE
"PIAZZETTA DELL'EMIGRANTE"
VIA SABINA

ORE 17.30 PROIEZIONE VIDEO STORICO
DAL **PROGETTO DI SALVAGUARDIA DELLA MEMORIA FILMICA DEI FRIULANI NEL MONDO**
REGISTA MASSIMO GARLATTI-COSTA

INDIRIZZI DI SALUTO

PRESENTAZIONE DEL VOLUME
"TAVIO VALERIO vôs e anime dal Friûl E TONI PITÌN Toni dal violìn"
A CURA DELLA PROF.SSA SILVIA BIASONI
accompagnata dall'esecuzione
dell'**AVE MARIA DI SCHUBERT**
INTERPRETATA DA
MARIO, CRISTIANO E MARTINA PITTINI

PROIEZIONE VIDEO STORICI
DAL **PROGETTO DI SALVAGUARDIA DELLA MEMORIA FILMICA DEI FRIULANI NEL MONDO**
REGISTA MASSIMO GARLATTI-COSTA

PRESENTAZIONE DI
MITTELFEST 2021 - EREDI
A CURA DEL PRESIDENTE DEL FESTIVAL
ROBERTO CORCIULO

"AL JENTRE UN RAI DI SORELI, TE ANIME SPALANCADE SI PLATE UN RAI DI SPERANCE"
INTERVENT MUSICÂL DAL
CONSERVATORI STATÂL DI MUSICHE "JACOPO TOMADINI" DI UDIN

PRESENTA
ALESSANDRA SALVATORI
DIRETTORE DI TELEFRIULI

ORE 19.00 RINFRESCO
NELLA CORTE DEL TEATRO

PER CONSENTIRE LA PARTECIPAZIONE VIRTUALE A TUTTI I SOCI IN ITALIA E ALL'ESTERO
LA CONVENTION VERRÀ TRASMESSA DALLE 17.30
IN DIRETTA DA **TELEFRIULI CANALE 11 E 511 HD**
E ANCHE IN STREAMING DAL SITO
WWW.TELEFRIULI.IT

LIVE STREAMING

CON IL CONTRIBUTO DI

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Comune di OSOPPO

FONDAZIONE FRIULI

COMUNE DI Udine

CON LA COLLABORAZIONE DI

CONSERVATORIO STATALE DI MUSICA JACOPO TOMADINI UDINE

Teatro della Corte

ANÁ-THEMA TEATRO

Cinemadifamiglia.it

BELKAMEDIA

mittelfest 1991 - 2021

telefriuli

il FRIULI

PER L'INGRESSO A TEATRO **LA PRENOTAZIONE È OBBLIGATORIA**, FINO AD ESAURIMENTO DEI POSTI*.

LE PRENOTAZIONI DOVRANNO PERVENIRE ENTRO **MARTEDÌ 20 LUGLIO** ALL'ENTE FRIULI NEL MONDO TEL **+39.0432.504970**
E-MAIL: INFO@FRIULINELMONDO.COM

SI RACCOMANDA L'ARRIVO ENTRO LE ORE 17.00 PER GARANTIRE L'ACCESSO CONTINGENTATO NEL RISPETTO DELLE LINEE GUIDE REGIONALI PER IL CONTRASTO DELLA DIFFUSIONE DEL COVID-19.
* CAPIENZA MASSIMA 100 PERSONE.

■ *L'intervista*

Guardiani di valori per far rete con il mondo

di Riccardo De Toma

L'Ente Friuli nel Mondo ai tempi della pandemia. Il presidente Loris Basso ci spiega come si aggiorna la "mission". «Siamo una risorsa per questa Regione»

Trovare un titolo, uno slogan, non è mai impresa facile. L'Ente Friuli nel Mondo ha scelto "Vuardians pal doman", vale a dire "Custodi per il futuro". Uno slogan che non parla di virus, ed è già una notizia, anche se quel futuro, inevitabilmente, con il virus deve fare i conti. Ma il futuro, questo il messaggio, è prima di tutto il prodotto dei nostri valori, della nostra identità, di quanto sanno incidere sulle sfide del presente, sul nostro lavoro, sul nostro essere cittadini e comunità, anche sul nostro essere Friulani nel mondo. Il presidente Loris Basso, eletto nel febbraio 2020, è alla vigilia della sua prima Convention in presenza, sia pure contingentata. Gli abbiamo chiesto quali sono gli obiettivi dell'Ente Friuli nel Mondo in questa fase che, almeno in Europa, sembra prefigurare, seppure tra mille incognite, un possibile ritorno alla normalità.

In presenza, ma a numero chiuso: presidente, anche quest'anno la pandemia vi ha costretto a rivedere il programma della Convention.

«Ci eravamo illusi di poter tornare ad Osoppo in grande stile, con un cartellone ricco di eventi, artisti e appuntamenti, ma ci siamo arresi all'evidenza che tutto era precario e che sarebbe stato impossibile organizzare un vero e proprio evento in presenza, a partire dall'attesissimo Incontro annuale e dal pranzo. Volevamo un pieno ritorno agli abbracci, ci siamo dovuti accontentare di un evento ricco sì di immagini e cultura, con tanti filmati di repertorio e le villotte cantate dai giovani del Conservatorio statale Tomadini di Udine, ma ancora con un massiccio ricorso alle telecamere e alle tecnologie».

Parliamo dello slogan. Quanto è attuale oggi, in questo villaggio sempre più globale che è il mondo, definirsi custodi dell'identità friulana?

«Credo che il ruolo di questo ente non sia tanto quello di un richiamo generico ai valori della friulanità, quanto la capacità di prospettare un grande disegno di internazionalizzazione del Friuli e della regione, attraverso la valorizzazione delle enormi competenze e potenzialità scientifiche, politiche ed economiche delle nostre comunità sparse nel mondo. Il legame degli emigranti con la propria terra d'origine non è del resto mai venuto meno, soprattutto nei momenti più difficili per il Friuli, e senza nulla chiedere in cambio. Sono certo, pertanto, che la nostra rete di contatti e relazioni potrà essere determinante anche per ripartire dopo il Covid, fungendo da catalizzatore e moltiplicatore per le aspettative di questa regione. Questa sarà la mia sfida».

Quali gli obiettivi, più nello specifico?

«In linea con i miei predecessori, il primo è quello di non disperdere la memoria e l'identità, dando linfa alle relazioni con gli emigrati di più vecchia generazione, per mantenere vivo il senso di comunità e solidarietà. Per quanto riguarda i più giovani, invece, si continuerà sul doppio fronte dei progetti rivolti alle attività nelle terre di adozione e di quelli tesi alla conoscenza del Friuli».

Come si è manifestato in questi anni, e in particolare durante la pandemia, il legame con la rete dei Fogolârs?

«L'energia, l'entusiasmo, le competenze del Friuli fuori dal Friuli, come mi piace chiamarlo, restano una grande risorsa. Non parlo soltanto della solidarietà, che non è mai mancata anche in occasioni recenti, come le numerose donazioni di mascherine dai Fogolârs

A sinistra, Anna Pia De Luca e la vicepresidente vicaria Flavia Brunetto insieme a Federico Vicario e Loris Basso

A destra: Milano, 15 giugno 2021. Evento di presentazione nell'Osteria della Stazione del libro Marc d'Europe e del corner informativo di PromoTurismo FVG

di Shanghai, di Hong Kong o di Monaco di Baviera, ma di una comune identità che, quando viene valorizzata, sa essere volano per un reciproco sviluppo, un veicolo alimentato dell'attaccamento alle origini. È stato proprio in virtù di questo storico legame, e del ruolo di capofila da sempre svolto da questo ente nei rapporti coi corregionali all'Estero, che la Regione ci ha affidato un compito di cui vado molto orgoglioso, quello di seguire un progetto di approvvigionamento, sul mercato asiatico, di mascherine e di termometri per le associazioni sportive giovanili regionali».

Come "fidelizzare" le nuove generazioni?

«Premesso che in questo ci aiutano i soci istituzionali dell'Ente, in primis la Fondazione Friuli e il Comune di Udine, dobbiamo mettere in campo un'attività di ascolto selettivo dei giovani, le cui esigenze differiscono nettamente da quelle più nostalgiche dei genitori e dei nonni. Per questo abbiamo dato un forte impulso al dialogo digitale. Ne sono stati prova il primo incontro "Fantats di Fûr", promosso dalla Sociedad Friulana di Buenos Aires, che ha visto partecipare oltre 200 giovani, o il laboratorio online di Tradizioni Friulane organizzato sull'asse Udine-Avellaneda de Santa Fe, rivolto ai bambini dai 4 ai 13 anni».

Ritornando alla solidarietà, la pandemia sta mettendo a prova molti Paesi, su tutti quelli del Sudamerica, nei quali è grande la presenza friulana: quali azioni di sostegno avete intrapreso?

«Desidero sottolineare l'implementazione del progetto umanitario in Venezuela che, fra difficoltà di ogni tipo, abbiamo realizzato su diretto mandato della Regione, con l'invio di medicinali, presidi sanitario-ospedalieri e generi di prima necessità».

A parte il rallentamento imposto dall'emergenza, l'emigrazione è tornata una realtà per molti giovani friulani...

«Nel 2020 quasi in 3mila, soprattutto giovani, si sono recati all'estero per lavoro, ma è un'emigrazione completamente diversa da quella del passato, il frutto di una maggiore mobilità, dei voli low cost, di opportunità scolastiche o di lavoro anche qualificato, di un mondo con più possibilità e meno distanze, che rende meno traumatico il distacco. Un'emigrazione che segue anche nuove rotte, come Oceania e Asia, e che può continuare a trovare nei Fogolârs un punto di appoggio. La pandemia e altri fattori contingenti, come la Brexit, hanno però cambiato gli scenari, a volte mettendo a repentaglio le opportunità che i nostri emigranti si erano faticosamente costruiti».

I progetti per i prossimi anni?

«Come sempre saranno subordinati all'effettiva disponibilità di risorse che di anno in anno ci riconosce la Regione Fvg: difficile quindi fare progetti a medio-lungo termine, specie se i fondi calano. Di sicuro continueremo a pubblicare questa storica testata, che dal 1952 raggiunge migliaia di lettori in Italia e nel Mondo: un cordone ombelicale rafforzato, in questi ultimi anni, dagli strumenti della comunicazione digitale, sui quali dovremo investire più risorse ed energie. Prioritari, inoltre, i progetti dedicati ai giovani friulani all'estero: Studiare in Friuli, il Corso Valori Identitari ed Imprenditorialità, quello di Introduzione all'arte del Mosaico, il Friuli Summer Camp, i corsi brevi di mosaico in Sud America e il Laboratorio di tradizioni friulane in Argentina. Forti del supporto di partner come Confindustria e Confartigianato, supporteremo inoltre le relazioni con gli imprenditori e i professionisti friulani all'estero e in Italia, oltre a iniziative per incentivare il turismo di ritorno».

La Regione e Promoturismo Fvg, su questo versante, puntano anche sull'appeal della cultura...

«Una strategia che condividiamo, prova ne siano gli eventi che abbiamo organizzato a Milano, a Roma e quello in Giappone nell'immediata vigilia delle Olimpiadi, l'accordo di collaborazione con Mittelfest, la convenzione con la rete degli ecomusei, il progetto Ikarus per la promozione dei piccoli comuni di confine. Se vogliamo essere custodi di valori, del resto, non possiamo non investire in cultura».

Friulani al Sol Levante Benvenuto a distanza

Ottaviano Cristofoli, prima tromba della Japan Philharmonic Orchestra, ci racconta le "sue" Olimpiadi e il concerto per i nostri atleti e per promuovere il Fvg

«Queste Olimpiadi dovevano essere una grande festa, sono diventate una patata bollente. Quanto a noi, ce l'abbiamo messa tutta per preparare una degna accoglienza ai nostri atleti friulani e speriamo di esserci riusciti, anche se l'incontro è stato soltanto virtuale». Nelle parole di Ottaviano Cristofoli, la friulanissima prima tromba dell'**Orchestra Filarmonica del Giappone**, tutta l'amarezza di chi, da Tokyo, sta lavorando da un anno e mezzo per dare un benvenuto agli atleti friulani e in primis ai portabandiera del Friuli Venezia Giulia. Il concerto di benvenuto, finanziato dalla Regione in collaborazione con Promoturismo Fvg, c'è stato (Telefriuli l'ha trasmesso in differita) e a dirigerlo è stato proprio Cristofoli, alla guida dei ragazzi del **Music System Italy-Japan**, la compagine che lui stesso ha creato e plasmato sull'asse tra l'Italia e il Sol Levante. La Fanfara Olimpica di **John Williams**, poi **Giovanni Gabrieli**, infine il coro con un pezzo originale di **Marco Maiero** e il bis finale con la struggente *A planc cale il soreli*. Questo il programma, ma gli atleti friulani sono dovuti restare al villaggio olimpico, nel rispetto delle severissime norme di un Paese che per arginare la **pandemia** (il bilancio in Giappone è di 800 mila contagi e meno di 15mila morti, in un paese che per popolazione vale due volte l'Italia) si è da subito imposto regole severissime. E che alla vigilia delle Olimpiadi, nonostante i suoi miliardari investimenti sull'evento, ha nuovamente alzato il muro dell'emergenza, con stadi chiusi al pubblico e atleti chiusi nella loro "bolla".

«C'erano tutti gli ingredienti per una serata indimenticabile e speravamo che, dopo averla rinviata di un anno, potessimo finalmente dare il benvenuto alle Olimpiadi e ai nostri atleti. Purtroppo è stato un benvenuto a distanza», racconta Cristofoli, che a Tokyo, dove vive dal 2009 e si è integrato benissimo con lo stile di vita della capitale giapponese, è stato anche il cofondatore, assieme all'attuale presidente **Flavio Parisi**, del **Fogolâr Furlan**. Quel Fogolâr che scalpita per ripartire dopo aver visto praticamente congelate le sue attività, prima dall'emergenza sanitaria, poi dalla diaspora dei suoi soci: «Il Covid – spiega ancora Ottaviano – ha purtroppo

Ottaviano Cristofoli con le sue trombe e, nell'altra pagina, con i ragazzi del Music System Italy-Japan, protagonisti del concerto

cambiato la vita e le aspettative di molti italiani e corregionali. Se il Giappone, nell'affrontare questa emergenza, ha mostrato organizzazione, compattezza e rigore a livelli sconosciuti a noi italiani ed europei, adattarsi a questa situazione per chi viene da fuori non è facile, soprattutto per chi non ha la fortuna, come me, di essersi già profondamente ambientato e integrato con questa realtà».

Tutti hanno dovuto subire delle limitazioni anche pesanti, le stesse attività che Cristofoli svolge in parallelo con la sua carriera di strumentista ne hanno risentito, come gli stage in Friuli dei suoi giovanissimi musicisti giapponesi, fermi al 2019, ma è un pedaggio che tutto il Paese sta pagando con un grande senso di unità nazionale. «Molte restrizioni – racconta Ottaviano – qui non sono neppure imposte per legge. Lo stesso uso della mascherina, ad esempio, era già molto diffuso prima del Covid, come barriera contro ogni forma di contagio, influenze comprese. Questo ha consentito al Giappone un più rapido ritorno alla normalità lo scorso anno, e tuttora la maggior parte degli eventi musicali e culturali sono aperti al pubblico. Solo le Olimpiadi si sono fermate e i giapponesi, pur essendo grandi appassionati di sport, hanno accettato la decisione. Avremo le gare, non avremo il pubblico: speriamo che gli atleti riescano comunque a dare spettacolo, e soprattutto che questa emergenza possa finalmente finire, consentendoci di tornare a fare tutto quello che facevamo prima della pandemia». rdt

Fvg in Giappone, ecco i magnifici 21

Sono 21 gli atleti che rappresenteranno il Fvg alle Olmpiadi 2021. Copertina per la 43enne di Cavalicco **Chiara Cainero**, oro a Pechino (2008) e argento a Rio (2016) nel tiro al volo. L'altra veterana con speranze di podio è **Mara Navarria** da Carlino, 36 anni, tra le favorite nella spada individuale e a squadre. Punta a zona medaglia, nella scherma, anche **Michela Battiston**, di Torviscosa, in gara nella sciabola a squadre. In pista nell'atletica la saltatrice pordenonese **Alessia Trost** e l'ostacolista triestina **Elisa Maria Di Lazzaro**, ma andare in medaglia sarà difficile. Non tra i favoriti neppure il nuotatore udinese **Matteo Restivo**, la canoista triestina **Francesca Genzo**, la ginnasta **Alexandra Agiurculese** (ritmica), rumena di nascita ma udinese di adozione, l'altra oriunda **Noemi Batki** (tuffi), residente a Trieste ma ungherese di nascita. Più in alto, nei pronostici, il pordenonese **Mirko Zanni** nei pesi. Molto ambiziosi i ciclisti: si tratta di **Nadir Colledani** (Castelnovo) e **Luca Braidot** (Gorizia) nella mountain byke, del bujese **Jonathan Milan** nell'inseguimento, che a soli 20 anni punta all'oro con il quotato quartetto azzurro. Negli sport di squadra schieriamo il triestino **Stefano Tonut** (basket) e la ronchese **Marta Gasparotto** (softball). Fvg ben rappresentato anche tra tecnici, dirigenti, arbitri, che non citiamo, e nella squadra paralimpica, che porta a Tokyo **Giada Rossi** e **Matteo Parenzan** nel tennistavolo, **Andrea Tarlao**, **Michele Pittacolo**, **Katia Aere** e **Federico Mestroni** nel ciclismo.

Spedizione azzurra mai così numerosa

Siamo fuori in 8 discipline su 44, con il calcio fresco campione d'Europa come assenza più vistosa, ma questo non impedisce alla **spedizione azzurra** di Tokyo di essere la **più numerosa di sempre**, purtroppo in quella che passerà alla storia come l'unica (si spera) **olimpiade senza pubblico**. Ben 384 gli italiani in gara, con l'asticella degli obiettivi fissata all'obiettivo di confermarsi sui livelli delle ultime olimpiadi, che hanno visto gli azzurri sempre nella top ten (8° posto ad Atene, 9° a Pechino, Londra e Rio). Il sogno è bissare il boom di Atene, con 10 ori e 30 medaglie totali, ma non sarà facile. Le carte migliori, come al solito, ce le giochiamo nella scherma e nel nuoto, senza dimenticare il cliclismo su pista e su strada, il canottaggio, la pallanuoto, le arti, il pugilato. Per molti, comunque, già esserci è una vittoria: è il caso della nazionale maschile di basket, che ha riportato la pallacanestro azzurra a Olimpia dopo 17 anni (Atene 2004) riuscendo nell'impresa di battere la Serbia a Belgrado nella finale del torneo di qualificazione.

■ *Pandemia e viaggi*

Entrare e uscire dall'Italia Come risolvere il rebus

I dubbi sulle regole vigenti nei paesi di partenza e di arrivo complicano parecchio i programmi dei corregionali all'estero anche in questa seconda estate dell'era Covid

di Luigi Papais (*)

Parlare di modalità di accesso e di uscita dall'Italia in relazione alla pandemia Covid-19 è particolarmente difficile. Questo tipo di informazioni è suscettibile infatti di continue modifiche e pertanto non è agevole descriverle, soprattutto in una rivista con periodicità bimestrale. Ci limitiamo ad alcune considerazioni valide sia per chi entra che per chi esce dal nostro Paese.

Qui Italia

In Italia, al momento, non ci sono particolari criticità pandemiche, anche se i limitati contagi che si registrano quotidianamente sono in gran parte dovuti alla variante Delta, cioè quella di origine indiana, meno grave ma molto contagiosa. Al fine di ridurre i contagi e i ricoveri ospedalieri, viene fortemente consigliata la vaccinazione, soprattutto per i giovani che intendono recarsi all'estero. Infatti, il certificato di vaccinazione risulta un presupposto essenziale per la libera circolazione in molti Paesi, tranne quelli con alta densità di contagi (ad esempio India e Inghilterra). La vaccinazione protegge contro la malattia e la sua diffusione, pur non difendendo al cento per cento dal contagio. Facilita la possibilità di viaggiare; è utile per sé stessi ma anche per gli altri che incontriamo e frequentiamo; permette di salvare la vita a molte persone e di limitare conseguenze gravi. Dobbiamo essere grati al mondo scientifico perché è riuscito, in breve tempo, a sviluppare un vaccino buono ed efficace. Per le persone interessate a viaggiare con provenienza o destinazione dai Paesi extra europei consigliamo di consultare sempre l'apposito sito internet del Ministero degli Esteri ***www.viaggiaresicuri.it*** che è continuamente aggiornato per quanto riguarda tutti i Paesi del mondo.

Paesi Europei dell'Area Schengen

Per spostarsi all'interno dell'Europa è sufficiente possedere la certificazione verde Covid-19, cartacea o digitale, che attesta la vaccinazione, la guarigione da Covid-19 o il risultato di un test molecolare o antigenico del titolare. Gli Stati che riconoscono questo certificato non impongono restrizioni a chi lo possiede. Viene emesso dalle Autorità nazionali preposte e, anche in questo caso, maggiori informazioni si possono ottenere visitando il sito ***ec.europa.eu*** che viene costantemente aggiornato. Tuttavia, è dato per certo che per i cittadini europei non ci sono particolari problemi per gli spostamenti, anche se sono sempre consigliate le solite precauzioni, quali le mascherine al chiuso (anche in treno, pullman e aereo), seguendo le indicazioni di carattere igienico sanitario e verificando gli eventuali aggiornamenti del caso.

(*) Componente del Direttivo di Ente Friuli nel Mondo e del Cgie

Italiani con la valigia Più partenze che rientri

Secondo l'ultimo rapporto Istat, tra il 2008 e il 2020 i giovani italiani di 25-34 anni che si sono trasferiti all'estero hanno superato quelli che sono tornati, con una perdita netta complessiva per l'intero periodo di 259 mila unità: 93 mila con licenza media, 91 mila diplomati e 76 mila laureati. In termini relativi, i tassi di emigrazione e immigrazione per lo stesso periodo sono più elevati per chi possiede bassa o alta istruzione rispetto ai diplomati. Un altro elemento su cui riflettere è quello dei giovani Neet, cioè quelli senza impiego, educazione e formazione, pari al 23,3% dei giovani di questa fascia di età in Italia e che rappresentano un quinto del totale dei Neet europei. Si tratta di un fenomeno che va contrastato incentivando la formazione, al fine di aumentare il capitale umano interno, rimuovendo le diseguaglianze nel mercato del lavoro, anche per evitare forme improprie di emigrazione all'estero che, in queste condizioni, sarebbero destinate all'insuccesso. L.P.

Dal Canale del Ferro al Collio, comuni in rete per il primo festival della Green Belt. Spettacoli itineranti con attori in bici per valorizzare le attrattive del territorio

AI PIEDI DEL MATAJUR. Una bella veduta aerea di Stregna. Nel riquadro il sindaco Luca Postregna

Come sono verdi le nostre valli di confine

Una "cintura verde" che va dal canal del Ferro fino al Collio: un tempo cortina di ferro, quella striscia di Friuli lungo la frontiera tra Italia e Slovenia punta a diventare, da periferia qual era ed è, luogo di dialogo e di relazioni, una realtà che vuole contrastare le dinamiche dello spopolamento e del declino valorizzando la sua natura, la sua cultura, le sue tradizioni e le sue bellezze nascoste. Per riuscirci un folto gruppo di comuni, da Dogna fino a San Floriano del Collio, ha deciso di fare rete. La scintilla è scoccata con **Borghi in Festival**, il bando lanciato lo scorso anno dal Ministero della cultura, per promuovere eventi e iniziative culturali come strumento di valorizzazione e rilancio dei piccoli comuni e delle aree periferiche. È nato così il progetto **Ikarus** (Integrazione, cultura, ambiente, rurale, sostenibile), che vede coinvolti, con Stregna come capofila, numerosi comuni, Promoturismo, l'Unione economica culturale slovena, la Confederazione organizzazioni slovene, l'Ente Friuli nel Mondo e l'Assemblea di Comunità linguistica friulana. Il primo prodotto della loro collaborazione è una rassegna di spettacoli itineranti in programma dalla seconda settimana di settembre alla prima di ottobre.

«Gli obiettivi del bando – spiega il sindaco di Stregna **Luca Postregna** – si sposavano molto bene ad altri progetti su cui abbiamo lavorato molto nelle valli del Natisone in questi ultimi anni, tesi a sviluppare l'escursionismo e la mobilità lenta: iniziative che credo si prestino molto bene alle caratteristiche del nostro e degli altri territori coinvolti, uniti da un elemento comune che noi e gli altri partner abbiamo identificato come **"Green Belt"**, cintura verde. Dove verde non sta solo per natura, ma anche la cultura e le tradizioni locali, la cui valorizzazione può essere strumento per sostenere un processo di ripresa economica e sociale».

Nasce con questa logica il festival che tra settembre e ottobre, come detto, coinvolgerà **val Raccolana** e **val Resia**, le **valli del Torre**, del **Natisone** e nel **Collio**, toccando i luoghi di maggiore interesse naturalistico e culturale, oltre a una serie di aziende agricole e artigiane partner del progetto. In programma una serie di spettacoli itineranti concepiti prendendo spunto dalla antica tradizione giapponese del **Kamishibai**, una forma di teatro viaggiante che vede protagonisti attori che si spostano in bicicletta, portandosi dietro i propri set fatti di legno e carta. «Noi lo abbiamo ribattezzato Kamishi-bike – spiega ancora Postregna – e i nostri artisti-ciclisti metteranno in scena storie costruite prendendo spunto da tradizioni, vicende e aneddoti del territorio».

Eventi che si incroceranno con una fitta serie di proposte di escursioni, a piedi e in bicicletta, lungo i tanti itinerari del territorio, dall'Alpe **Adria Trail** ai numerosi cammini che solcano la fascia confinaria. «Spero – conclude Postregna – che sia solo l'inizio di una collaborazione ad ampio raggio, perché questo festival è la dimostrazione che, quando si lavora su obiettivi comuni, è più facile superare i campanili, le barriere linguistiche, politiche e culturali: lo dimostra il fatto che "Green Belt" abbia messo assieme le maggiori espressioni delle comunità slovena e friulana, amministrazioni comunali di colore diverso, soggetti che non erano abituati a parlare tra loro e a collaborare. Più che un traguardo, l'auspicio è che sia un nuovo punto di partenza». v.m.

Quel buon vecchio profumo di osteria

Tra passato e presente, e non senza un filo di nostalgia, Enzo Driussi ci racconta il suo viaggio tra i locali del Friuli

«I sapori ci sono ancora. Quello che mi manca sono il fumo della sigaretta e della pipa, la briscola e il tressette, ormai passati di moda». Le primavere sono 74, ma lo spirito è quello di sempre: quello con cui **Enzo Driussi**, 37 anni fa, fondò il Comitato di difesa delle Osterie. E quello che lo porta ad essere ancora oggi il loro massimo cantore, come ha appena finito di fare nel fortunato ciclo di trasmissioni **Sapori e profumi di Osteria**, appena conclusosi su Telefriuli, ma disponibile sul canale Youtube dell'Ente Friuli nel Mondo, che l'ha prodotto con il contributo dedicato della Regione Fvg. Sedici paesi per sedici osterie, specchio di un Friuli che cambia, con più spritz Aperol e meno *taiùs*, magari, ma con l'osteria sempre al centro del-

Viaggio nel Friuli storico in 16 tappe

Disponibile sul canale Youtube dell'Ente Friuli nel Mondo anche la seconda tranche delle puntate di Telefriuli

Dal centro di Udine alle sponde del Natisone e dell'Isonzo, dalla Bassa alla Valcellina o su in Carnia, risalendo il corso del Tagliamento. Un viaggio nel Friuli che c'era e che c'è ancora, quello che ha portato l'Ente Friuli nel Mondo e le telecamere di Telefriuli in sedici storiche osterie delle province di Udine, Gorizia e Pordenone, con Enzo Driussi a fare da Virgilio.
Un'osteria per ogni campanile, si diceva, ed è ancora così: le loro insegne continuano a punteggiare il territorio, presidi di tradizioni enogastronomiche, di valori e di una socialità pronta a sgorgare con nuova forza. Sedici le tappe del viaggio: le prime otto avevano toccato il **Vecchio stallo (Udine)**, il **Bon Sta (San Vito di Fagagna)**, la **Speranza (Forni di Sopra)**, il **Campanile (Corno di Rosazzo)**, **Afro (Spilimbergo)**, il **Mulin vecio (Gradisca d'Isonzo)**, **Vico (Caporiacco)**, **Il Favri (Rauscedo)**: ne abbiamo già parlato su questo giornale, quindi su questo numero ci occupiamo delle restanti otto, aggiungendo qualche riga alle immagini che potete trovare online sul canale Youtube dell'Ente Friuli nel Mondo, nella Playlist **Sapori e Profumi in Osteria**.

Dughe di Stregna
LA CASA DELLE RONDINI

Nella piccola borgata di Dughe, comune di Stregna, tappa alla Casa delle rondini: oltre a scoprire le tradizionali ricette del luogo, abbiamo vissuto la magia della notte di San Giovanni con la tradizione dei Kries, i falò accesi a cavallo tra la notte del 23 e 24 giugno, e dei vari riti propiziatori, come il mazzo di San Giovanni.

Altana di San Leonardo
DA WALTER

Restiamo nelle Valli per raggiungere Altana, nel comune di San Leonardo. Da Walter è una storica osteria che ha resistito nel tempo, nonostante lo spopolamento, grazie al richiamo della sua tradizione culinaria e alla posizione strategica, sul percorso della e-bike Route e del Cammino delle 44 chiesette.

la scena. Perché, come ha detto il presidente di Friuli nel Mondo Loris Basso, «è qui che gli emigranti salutavano gli amici prima di partire, è ancora qui in osteria che si fanno i sindaci e che cadono i consigli comunali». Ma come sono cambiate le osterie nel tempo? E a cosa si deve la loro rinnovata popolarità? È quello che abbiamo chiesto a Driussi.

Driussi, ci dica: meglio le osterie di ieri o quelle di oggi?

«L'età media si è abbassata, ci sono anche i depravati dello Spritz Aperol, ma lo spirito in fondo resta quello di una volta. Peccato che si giochi meno a carte, perché si preferisce chi sta seduto poco e consuma più veloce, ma pazienza. Del resto è quasi un secolo che facciamo a meno della morra, che ufficialmente è proibita dal 1928».

Tante slot e non si gioca a morra?

«Continua a essere vietata da una legge fascista, il codice Rocco del 1928. Ho fatto tante battaglie per cancellare quel divieto, ma niente».

La morra come i Fusilâz di Cercivento: mai riabilitati…

«Già, ma qualche torneo clandestino di tanto in tanto lo si è visto. E i carabinieri chiudevano un occhio. I divieti, del resto, non fanno che stimolare l'appetito: per credere leggere alla voce proibizionismo».

Morra a parte, le osterie resistono: merito anche del Comitato da lei fondato 36 anni fa?

«Spero di sì, perché lo sento come una mia creatura, tanto più che ha la stessa età di mio figlio. Mi auguro che quello che abbiamo fatto abbia dato un contributo, anche se guardandomi indietro c'è anche tanta tristezza, visto che del primo gruppo di venti soci fondatori siamo rimasti solo in cinque. Qualcosa è riuscito bene, altre iniziative si sono interrotte, ma il Comitato c'è ancora e mi sembra in buona salute, come le osterie».

Morra a parte, cosa le manca di più?

«La polpetta, che è la sorella del bicchiere di vino. Al banco è sempre più rara ed è un peccato».

E se abbiamo la fortuna di trovarla, con cosa la abbiniamo? Bianco o rosso?

«Non ne ho la più pallida idea. Come dice la canzone, o blanc o neri, baste c'al sedi bon. I nostri vignaioli ormai si rincorrono in qualità e abbiamo vini che sono poesie su entrambe le sponde. Una volta, se vogliamo parlare anche di quello che è cambiato in meglio, non era sempre così. E anche col taglio a 30 lire, come nell'osteria che gestiva mia madre a Passons, per tornare a casa brilli un po' di soldi li dovevi spendere».

Parliamo di Driussi? Finito il programma su Telefriuli, cosa si profila all'orizzonte?

«Ho fondato il comitato, l'ho presieduto per vent'anni, ho diretto il suo giornale per quindici, ho anche scritto qualche libro. Adesso, onestamente, la priorità è godermi il nipotino. La televisione? Telefriuli l'ho vista nascere: se pensa che io possa dare ancora un contributo nell'ambito della gastronomia e dell'enologia, la porta è aperta».

Manazzons di Pinzano al Tagliamento
DA IVANA E SECONDO

Sulle rive del re dei fiumi, il Tagliamento, abbiamo raggiunto la minuscola Manazzons, frazione di Pinzano. Da Ivana e Secondo, tra storie di emigrazione e cucina locale, è la base per partire alla scoperta di vedute mozzafiato e di splendidi paesaggi, sempre a contatto con la natura e lungo la rotta tracciata dal fiume e dalla vecchia ferrovia.

Villa di Verzegnis
STELLA D'ORO

L'Antica Osteria Stella d'Oro, a Villa di Verzegnis, è una culla di sapori in una cornice ricca di fascino e di storia. Nel lontano 1944, infatti, i Cosacchi ne fecero il loro quartier generale. La cucina ha saputo rivisitare con cura le vecchie ricette in chiave moderna, con tanto di passaggio in Tv in 4 Ristoranti, la trasmissione dello chef Alessandro Borghese. Anche qui il territorio porta le piaghe dell'emigrazione, ma la natura, i prodotti tipici e l'artigianato restano una risorsa degli "Gnaus", come vengono chiamati gli abitanti di Verzegnis.

Erto
AL GALLO CEDRONE

Tra le strette strade della vecchia Erto, a due passi dal Vajont e con le sue ferite ancora addosso, alla scoperta delle ricette del Gallo Cedrone, tramandate di generazione in generazione, e della storia di questo paese, nel cuore delle Dolomiti Friulane. Tra le curiosità da scoprire le differenze tra gli ertani e gli abitanti della vicina Casso e le tradizioni popolari della settimana Santa.

Barcis
ALL'AQUILA NERA

Fuori le acque blu del lago, dentro uno spazio invaso da paioli di rame, campanacci, gerle, attrezzi di tempi e mestieri che non ci sono più. Restano i sapori genuini del cibo e del vino, sotto un'insegna, quella dell'Aquila nera, che in Valcellina resta un punto di riferimento per i gourmet.

Santa Maria la Longa
ALLA BERLINA

Fogolâr, travi a vista, frico e frittata: tutti gli ingredienti della tradizione in un locale posto proprio sul principale crocevia di Santa Maria. La berlina è la colonna, vicina al locale, dove in passato venivano messi alla gogna fuorilegge e malfattori (veri o presunti).

San Martino di Codroipo
DA VANDA

Frico, salame cotto nell'aceto, buon vino, porzioni all'altezza delle aspettative di chi non ama tornare a casa con rimpianti e appetiti residui. Una tappa irrinunciabile in mezzo al verde delle Risorgive, a un passo dal Museo delle carrozze e nei pressi di Villa Manin a Passariano.

■ *Qui Argentina*

Vacancis in rêt Il bis è servito

Al via la 2a edizione del progetto finanziato dalla Regione Fvg Scambio epistolare tra i bambini di Tolmezzo e di Avellaneda

di Vera Maiero

Dopo il successo di "Vacancis in rêt 2020", svoltosi in modalità on line lo scorso luglio e durante le vacanze invernali, visto l'entusiasmo dimostrato dai partecipanti al laboratorio del Centro Friulano di Avellaneda di Santa Fe, il progetto curato dalla maestra **Daria Miani** è stato riproposto anche per il 2021. Il **Laboratorio multidisciplinare di Tradizioni Friulane** voluto dall'Ente Friuli nel Mondo in collaborazione con il Centro Friulano de Avellaneda, è stato realizzato con il contributo della **Regione Friuli Venezia Giulia** e col patrocinio dell'**Arlef**, del **Gruppo folcloristico Pasian di Prato**, di **Ugf Fvg** e, da quest'anno, anche dell'**Istituto Comprensivo di Tolmezzo**.

E così il 5 luglio è partito il progetto gioco-studio, gestito sulla piattaforma Zoom tra Friuli ed Argentina, grazie al supporto in loco delle educatrici del Centro Friulano di Avellaneda, per bambini e ragazzi suddivisi in due fasce di età.

Su suggerimento della referente **Alejandra Fernandez**, che ha coinvolto i partecipanti chiedendo quali novità avrebbero voluto trovare nel nuovo percorso di tradizioni e di lingua friulane, sono state inserite delle ulteriori attività e pratiche. Innanzi tutto è stato realizzato il sogno di una bambina che, già al "Taller di Tradiciones Friulanas" svoltosi ad Avellaneda nel 2019, aveva espresso il desiderio di poter iniziare un contatto epistolare con alcuni coetanei friulani. Daria Miani si è subito attivata proponendo l'attività alla Dottoressa Tiziana D'Agaro, dirigente scolastica dell'istituto comprensivo di Tolmezzo, che ha dimostrato interesse suggerendo alcune classi di più plessi da coinvolgere.

Sopra, i ragazzi partecipanti al laboratorio del Centro Friulano di Avellaneda. Qui a lato, il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo Loris Basso con il cantautore Dario Zampa

Patrizia Mecchia e **Luisa Cozzi**, insegnanti della Scuola Primaria Turoldo di Tolmezzo, utilizzando le schede operative predisposte da Miani, hanno preparato i propri alunni di terza elementare mentre **Patrizia Pati** ha lavorato con alcuni studenti di diverse scuole medie. Verso la metà di giugno gli alunni di Avellaneda, a sorpresa, hanno così trovato nella cassetta della posta di casa una lettera da parte dei nuovi amici friulani. Daria si è attivata per fare in modo che gli alunni argentini fossero capaci di rispondere a queste lettere, grazie alla collaborazione delle educatrici del Centro Friulano di Avellaneda mentre **Alicia Menapace** ha reso graficamente più coinvolgenti le schede. Sarà questo l'inizio di una corrispondenza epistolare che ci si augura duri nel tempo.

Un'altra novità consiste nel gioco a squadre che ha visto i bimbi gareggiare in tre gruppi contraddistinti con i colori di Cividale, Udine e Gorizia, con sciarpe appositamente create dall'educatrice **Olga**. Daria Miani ha prodotto anche dei giochi interattivi, come la *"Ruede de fortune"* o il gioco-quiz relativo alle tre città sopracitate come aiuto all'apprendimento della geografia friulana. Entrambi i giochi sono visibili online sulla piattaforma **Wordwall.net**. Ad arricchire le lezioni i riferimenti a leggende, villotte, filastrocche, tradizioni popolari e i link alle puntate di "Maman!" trasmesse da Telefriuli a cura di Arlef e condotte da Daria Miani. Durante la presentazione del progetto alle famiglie il presidente **Loris Basso** è stato affiancato dal popolare cantautore **Dario Zampa**, che ha emozionato le persone collegate online cantando alcuni pezzi del suo repertorio. L'auspicio è che il prossimo anno le condizioni sanitarie siano favorevoli per poter ripristinare il progetto in presenza in Argentina.

Mittelfest, Cividale al centro dell'Europa

Torna (27 agosto-5 settembre) il festival nella città ducale. Tra gli artisti più attesi Lino Guanciale, Neri Marcoré e Tosca, con un concerto tutto di canzoni friulane

Il ponte del Diavolo durante l'edizione 2020 di Mittelfest. In alto, Tosca

L'Europa come punto d'incontro di lingue, culture, tradizioni, vista allo specchio dei suoi fiumi, il Reno di Schumann e la Moldava di Smetana, o dalle arcate ricche di storia e di leggenda del Ponte del Diavolo. E si intitolerà proprio *"Devil's bridge – Il ponte del Diavolo: musiche, memorie, tradizioni dei fiumi europei"* il concerto che aprirà, il prossimo 27 agosto, la 31. edizione di Mittelfest, il festival di musica, teatro e danza che tra la fine di agosto e il 5 settembre tornerà a fare di Cividale una delle capitali culturali del centro Europa. Trentuno gli eventi in cartellone, espressione di 13 Paesi e con ben 18 prime assolute, tra cui il concerto iniziale: a esibirsi saranno la **Fvg Orchestra**, diretta dal bulgaro **Grigor Palikarov**, e la giovanissima solista **Erica Piccotti**. Nel programma, con Schumann e Smetana, il brano che dà il nome al concerto, Devisl's bridge, commissionato per l'occasione al compositore **Cristian Carrara**.

A trent'anni dalla prima edizione, tenutasi nel 1991, il festival vuole essere ancora il luogo di un dialogo costante tra le diverse anime che convivono nel territorio della Mitteleuropa, interrogandosi sull'eredità culturale (Eredi è appunto il tema di questa edizione) di cui ogni cittadino europeo è portatore in questa delicatissima fase storica, segnata non solo dalla pandemia, ma anche da un equilibrio sempre più difficile tra il concetto stesso di Europa e nuove spinte di tipo nazionalistico. Tema centrale e filo conduttore, quindi, il significato stesso di Mitteleuropa, come ha spiegato il direttore artistico **Giacomo Pedini** presentando questa edizione.

Tra i grandi protagonisti di questa edizione gli attori Lino Guanciale e Neri Marcoré, il fumettista Leo Ortolani, la cantante Tosca. Nel programma anche due spettacoli on site, ambientati tra le suggestive vie del centro storico di Cividale, *Remote Cividale*, del collettivo tedesco **Rimini Protokoll**, una sorta di tour di Cividale aperto ogni giorno (due spettacoli) a un pubblico di 30 spettatori, e *Signal in Forum Iulii*, del gruppo olandese **Dutch Performing Arts** (4 settembre). Tra gli artisti più attesi **Lino Guanciale** (29 agosto), che darà voce a Europeana, breve storia del XX secolo, dal libro dello scrittore ceco Patrick Ourednik, mentre **Neri Marcorè** (5 settembre) si cimenterà su *Le divine donne di Dante*, accompagnato dall'Orchestra Arcangelo Corelli. Sempre nella giornata di chiusura, nel pomeriggio, lo spettacolo *"Due padri e altri animali feroci"*, dialogo comico e musicale con **Leo Ortolani**, il creatore di Rat-man, e **Giampaolo Bandini**. Di grande suggestione le lezioni americane di Calvino rilette da **Paolo di Paolo** e accompagnate dal violoncello di **Enrico Bronzi** (2 settembre) e assolutamente da non perdere il concerto-evento di **Tosca**, nella serata mercoledì 1° settembre, con un'esibizione in prima assoluta, tutta dedicata alle canzoni popolari friulane. Molti altri i nomi prestigiosi, come la violinista moldava **Patricia Kopatchinskaja**, il pianista turco **Fazil Say** (piano) e il danzatore e coreografo. ungherese **Josef Nadj**. *(Vera Maiero)*

Programma completo e info sul sito

Per tutte le informazioni e il programma completo: **www.mittelfest.org**.
Già aperte le biglietterie "fisiche" (via Borgo di Ponte 1 a Cividale, tel. 0432 734316, biglietteriamittelfest@gmail.com) e online (circuito Vivaticket.com), peraltro con **condizioni agevolate per gli iscritti ai Fogolârs Furlans** di Ente Friuli Nel Mondo, che avranno diritto ad acquistare il biglietto ridotto (previsto anche per over 65, residenti a Cividale, soci della Banca di Cividale e possessori di Fvg card).

Nella stupenda biblioteca Guarneriana una delle più antiche copie manoscritte della Divina Commedia. Una sua riproduzione è stata donata alla Marina Militare e viaggia sull'Amerigo Vespucci

La Biblioteca Guarneriana. Sotto, la consegna del manoscritto al capitano della Vespucci. Con la fascia tricolore il sindaco Pietro Valent

Anche Dante testimonial di San Daniele

La più grande opera della letteratura italiana e forse della letteratura mondiale. Il settecentesimo anniversario della morte del suo autore, una biblioteca con più di cinque secoli di storia. Nelle celebrazioni per Dante Alighieri e la Divina Commedia, in questo 2021 che l'Italia ha nominato Anno Dantesco, anche un pezzo di Friuli Venezia Giulia ha un posto sulla ribalta. A rivendicarlo San Daniele con la sua **Biblioteca Guarneriana**, una delle più importanti in Europa e al mondo per l'importanza del suo patrimonio bibliografico. Seicento manoscritti medievali, 84 incunaboli quattrocenteschi, 700 "cinquecentine" e altri 12mila stampe antiche. Questi i numeri, e tra i titoli, in particolare quest'anno, spicca quello di in manoscritto, catalogato nell'archivio della biblioteca con il numero 200: si tratta di una delle più antiche copie della Divina Commedia, trascritta probabilmente a Firenze tra la fine del Trecento e gli inizi del Quattrocento arricchita nella prima parte da tre splendide miniature attribuibili a Bartolomeo di Fruosino, uno dei più grandi illustratori fiorentini. In una di queste Dante è ritratto nella sua immagine più usata, la lunga veste rossa e il cappello bianco con paraorecchie, seduto allo scrittoio mentre si appresta a scrivere la Commedia.

San Daniele, in occasione dell'**Anno Dantesco**, ha deciso di fare di quel manoscritto un testimonial non solo del Sommo Poeta, ma anche di se stessa e della sua biblioteca. Da qui la scelta di realizzarne tredici copie con tecniche paragonabili a quelle degli amanuensi e dei laboratori medievali: a realizzarle lo **Scriptorium Foroiuliense**, un prestigioso istituto sandanielese specializzato proprio nello studio, nella ricerca e nell'insegnamento delle antiche tecniche di scrittura. Realizzate su carta in cotone 100%, e rilegate rigorosamente a mano, le riproduzioni sono state messe in vendita per destinarne il ricavato a opere di beneficienza. Una sola copia è stata donata: destinataria del prestigioso regalo la Marina Militare italiana e per la precisione il capitano dell'**Amerigo Vespucci**, la sua nave scuola, uno dei più bei velieri esistenti al mondo.

Una bella vetrina per una biblioteca meno conosciuta di quanto meriterebbero i suoi meravigliosi interni e l'inestimabile valore del suo patrimonio. Nata dall'eredità di uno dei maggiori intellettuali friulani del Quattrocento, **Guarnerio d'Artegna**, che fu braccio destro del patriarca d'Aquileia e influente consigliere del papa Eugenio IV, la biblioteca è stata successivamente alimentata nel corso dei secoli da nuovi acquisti, lasciti, donazioni. Tra gli antichi tesori del

suo archivio, oltre al **Manoscritto 200**, riproduzioni di opere come il De Civitate Dei di Sant'Agostino, le Sentenze di Pietro Lombardo, la Bibbia Bizantina, le Commedie di Plauto e tanti altri capolavori dell'antichità che la Biblioteca, a partire dal 2016, sta progressivamente "copiando" in formato elettronico per riversarle in una "teca digitale" (**teca.guarneriana.it**) attivata nel 2016. Ma la Guarneriana si può visitare anche di persona, il mercoledì dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 e anche il sabato, solo di pomeriggio, dalle 15 alle 18. Per la visita ai volumi del fondo antico è raccomandata la prenotazione, ricordando che la biblioteca, di norma, ad agosto è chiusa.

Food&Wine

Degustazioni e pic-nic tra i filari o in malga, aperitivi in battello o in veliero, attività e laboratori per bambini: ecco come abbinare enogastronomia e turismo

Il gusto del Friuli in 150 proposte

Da giugno e fino a ottobre, lungo la Strada del Vino e dei Sapori del Friuli Venezia Giulia, è possibile scegliere tra 150 itinerari enogastronomici per passare una giornata alla scoperta dei gusti più tipici e dei più suggestivi scenari naturalistici della nostra regione, vigneti, malghe, lagune, riserve naturali, frutteti. Le classiche degustazioni sono abbinate ad attività con altre attività, anche di intrattenimento, per soddisfare altri piaceri oltre a quelli del palato ed esplorare più a fondo le bellezze del territorio. Ecco le proposte.

Art&Taste. Le cantine e i birrifici diventano il palcoscenico di spettacoli di musica dal vivo, con sei degustazioni accompagnate da concerti e assaggi di prodotti del territorio (*www.turismofvg.it/art-and-taste*). Questi i prossimi appuntamenti: il 25 luglio nella cantina Zorzettig di Cividale, con il Dena De Rose Quartet feat Piero Odorici; il 6 agosto al birrificio Villa Chazil di Lestizza con il Duo Tzigano Daris D'Eusanio e alla cantina Pitars di San Martino al Tagliamento Lost songs di Bearzatti Casagrande; il 19 settembre alla cantina Modeano (Palazzolo dello Stella) con Les Babettes.

Pic&Taste. Cestini da picnic con prodotti tipici preparati dalle aziende aderenti della Strada del Vino e dei Sapori da degustare nelle più belle location all'aria aperta, dalla colazione in malga ad un romantico brindisi al tramonto tra le vigne delle aziende del Collio, delle Grave e dei Colli orientali (*www.turismofvg.it/Visite-guidate?Filter=29796&Filter=3611*), oppure a nelle malghe o in altre location speciali come frutteti e uliveti (*www.turismofvg.it/visite-guidate-escursioni?Filter=2979&Filter=3751*).

Sea&Taste. Chi sceglie Lignano, Grado o il Golfo di Trieste per una vacanza sui 130 km di costa della regione può prendere parte a escursioni alla scoperta di gusto e natura (*www.turismofvg.it/sea-and-taste*). Sea&Taste propone esperienze nelle riserve naturali, visite e degustazioni in cantina, aperitivi al tramonto nella Laguna di Grado e Marano o a bordo di un veliero nel Golfo di Trieste, visite alla storica città di Aquileia, patrimonio Unesco, o a perle come Strassoldo e Valvasone, annoverate tra i Borghi più belli d'Italia, escursioni in canoa sotto il Castello di Duino o battute di pesca a Grignano.

Nature Bathing tra le vigne. Novità di quest'anno è l'esperienza di nature bathing, che propone ai partecipanti una camminata a piedi nudi in pieno relax tra le vigne, seguita da degustazione e visita dell'azienda. Tutti i dettagli e le date su *www.turismofvg.it/nature-bathing-tra-le-vigne*.

Family&Taste. Il Friuli Venezia Giulia è meta prediletta dalle famiglie per la sicurezza e gli spazi a misura di bambino. Anche le fattorie didattiche e le aziende agricole hanno pensato a esperienze da proporre per passare una giornata diversa con figli e nipoti e scoprire le produzioni tipiche (*www.turismofvg.it/family-and-taste*). Tante le proposte: giornate alla scoperta del mondo delle api, creare un erbario, itinerari tra gli animali in Carso, lezioni di gubana e strucchi nelle Valli del Natisone, lavorare a un orto e tour in carrozza

Harvest&Taste. Alcune cantine della regione sono pronte a condividere l'atmosfera della vendemmia e propongono agli enoturisti di passare una giornata tra mosto e uva in attesa della nuova annata. Le date saranno presto disponibili su *www.tastefvg.it*.

Cantine e Vigneti Aperti. Diversi weekend da dedicare a visite nei vigneti e in cantina, aperitivi in vigna, laboratori sensoriali, percorsi, guidati, cene con il vignaiolo. Tutte le cantine aderenti e le date su *www.mtvfriulivg.it/index.php/it/eventi/vigneti-aperti-2021*.

■ *Milano*

L'*oste* che ha sposato il frico e la cassoeula

La storia di Gunnar Guido Cautero e della sua Osteria della Stazione, premiata nel 2019 come miglior trattoria della metropoli lombarda

Il nome, Gunnar, è da vichingo. Il cognome, Cautero, rivela la provenienza da un nord più vicino: il Friuli. Friulano lui, friulana l'origine o quantomeno l'ispirazione di molti dei piatti che Gunnar Cautero propone nella sua Osteria della Stazione, nel cuore di Milano. Alessandra Secco, figlia di Alessandro, allora presidente del Fogolâr Furlan di Milano, scoprì quel locale e il suo oste otto anni fa. Immediato il feeling, immediata l'iscrizione di Gunnar tra i soci del Fogolâr. In queste pagine la storia di un'amicizia e di un ristorante capace di unire due tradizioni culinarie, quella friulana e quella milanese.

di Vittorio Storti

Il pranzo di Natale da Gunnar è ormai una tradizione per soci e amici del Fogolâr di Milano, che dal 2014 si ritrovano ogni anno all'**Osteria della Stazione**. Il locale è quello di una antica osteria milanese, i soffitti alti, i tavoli di legno scuro, lo specchio appeso a una parete, rigorosamente inclinato verso il basso.
Ma qui Gunnar ha portato il *gustâ furlan*, con una ricerca appassionata degli ingredienti genuini e originali che si procura direttamente in Friuli. Però non prescinde anche dalla tradizione milanese, e infatti tra le sue proposte figurano anche la *cassoeula* o il *rostin negàa*. Difficile citare tutti i piatti con cui fino ad oggi ha solleticato i nostri palati. Senz'altro il frico, in diverse varianti: con speck d'oca, con erbe, con cipolla di Cavasso...
Poi i musetti con la *broade*, naturalmente il San Daniele, poi i risotti, i cjarsons, *tocj in braide*, filetti, lonzotti fino ad arrivare ai dessert, regina la gubana. I piatti sono spesso profumati da erbe e ortaggi di sicura provenienza friulana: cerfoglio, *radic di mont*, *sclopit*, aglio di resia, ortica, cipolla di Cavasso, come friulani sono molti formaggi: *frant*, asìno, latteria. E i vini, inutile dirlo, sempre all'altezza, tra Ribolle, Tocai, Merlot, Refoschi, Verduzzi, un raro Tazzelenghe. Ma il *taiùt*, come ha scritto un giorno Gunnar sull'immancabile lavagna, non è un semplice ottavo di litro. è anche un modo per misurare il tempo, certo più lento di quello segnato dall'orologio, *timp di gjoldi* e di *gustâ in compagnie.*

EVENTI IN OSTERIA

Dagli Eventi di primavera alla Settimane della Cultura Friulana, l'Osteria della Stazione è spesso sede di incontri e manifestazioni culturali, ai quali assicura una degna conclusione a tavola.
Cene con l'Autore (con Alessio Alessandrini, Guido Mattioni, Flavio Santi, Enrico Agostinis), il Ducato dei Vini Friulani che premia (era il 2017) Gunnar e il nostro presidente Marco Rossi, le libagioni con i vini di Bertiolo (2018) offerti dalla Pro Loco Medio Friuli, il Gustâ di Viarte del 18 maggio 2019 con la consegna a Gunnar, «grant furlan e grant ustîr» della targa del Fogolâr, la festa per i Cinquant'anni di Notiziario, sempre nel 2019, celebrati in quello che per ila comunità friulana di Milano è diventato un po' quello che era negli anni Cinquanta il Caffè Moneta.
Una nota a parte la merita l'adunata degli Alpini, quando Gunnar, penna nera pure lui, mise a disposizione uno spazio per ospitare alcuni alpini.

LA MIGLIOR TRATTORIA DI MILANO

Il 25 novembre 2019, all'hotel The Westin Palace, L'Osteria della Stazione viene premiata come miglior trattoria tra i ristoranti della Guida "I Cento di Milano 2020"". Ad accompagnare Gunnar una rappresentanza del Fogolâr in costume. Appesa nell'osteria, l'immancabile lavagna contiene riflessioni e consigli dell'oste, costantemente aggiornati. E nell'occasione l'oste offre il suo frichetto, o più nobilmente frico in stecco, un frico da street-food che ha fatto la sua comparsa durante un catering per il Fogolâr.

Gunnar si racconta

di Elena Colonna

Vado ancora una volta a trovare Gunnar nel suo bel locale di Via Popoli Uniti. Caspita, sta diventando un'abitudine… O sono forse la sua giornalista di riferimento? Comunque ci vado volentieri: Gunnar è sempre amichevole, affettuoso, è un piacere parlare con lui. Gli dico subito che sappiamo molte cose di lui come ristoratore, ambasciatore di friulanità, amico del Fogolâr, ma poco della sua vita precedente.

«Sono nato a Udine in Viale Venezia – racconta – proprio di fronte alla Birreria Moretti. Mio padre era capo ufficio stampa della Zanussi. Più tardi ci trasferimmo a Torino e poi a Lignano, e infine, nel 1966, a Milano. Io ero ancora piccolo, quindi sono praticamente cresciuto a Milano. Papà lavorava al Giornale di Pavia, e più tardi al Sole 24 Ore. Finita la scuola io iniziai a lavorare negli articoli sportivi. Fra l'altro giocavo al football americano: sono stato un atleta e sono orgoglioso di dire che faccio ufficialmente parte dell'associazione Atleti Azzurri di Udine. Quando sono andato militare, per tradizione di famiglia ho chiesto di far parte delle truppe alpine; pertanto, dopo il Car a Gaeta e un periodo a Macomer, in Sardegna, ho fatto parte del battaglione Feltre e poi del Vicenza, a Codroipo. Di ritorno a Milano, il mio primo lavoro è stato con la FederSci. Poi, per un incontro del tutto fortuito, mi è stata proposta la direzione del Ristorante La Chiusa. Nel 2004, sono stato l'Oste del Teatro, al Verdi, e infine, nel 2012, ho preso in mano l'Osteria della Stazione».

Già l'Osteria della Stazione. Il suo locale, nel 2019, ha fatto da campo base per l'Adunata degli Alpini a Milano e ha ricevuto il primo premio nella sezione trattorie della Guida ai 100 di Milano. Ha ricevuto il riconoscimento "Io sono Fvg" ideato da Agrifood, abilitato a servire l'Aperitivo San Daniele, è sede del Ducato dei Vini Friulani, dell'Enoteca Regione Fvg nonché della Posteria Friulana (per comprare vino, formaggi e altri prodotti friulani). Espone la bandiera del Fvg e quadri di Arrigo Poz, prestati dalla figlia Anna Maria. Insomma, una specie di sede ufficiosa del Fogolâr. Grazie Gunnar, grande friulano e grande amico!

GUSTÂ IN COMPAGNIE. NONOSTANTE LA PANDEMIA

In tempo di pandemia, e di chiusura forzata della ristorazione in-house, era necessario reagire. Gunnar, per non stare con le mani in mano, si è inventato "Ore 11 è l'ora del tocai", un brindisi friulano online per restare in contatto con gli amici. E quando è stato chiaro che nel 2020 non si sarebbe potuto celebrare il tradizionale pranzo sociale del Fogolâr, ecco la soluzione: una consegna al domicilio dei soci, in modo che potessero sedersi a tavola e gustare gli stessi cibi. Il bello è che le consegne le ha fatte Gunnar in persona a cavallo della sua moto! Anche così si cementano le amicizie, anche così si rafforza un legame che da quest'anno è ancora più forte: all'Osteria della Stazione, da qualche mese, ci si può associare al Fogolâr di Milano (primi a tesserarsi due giovani friulani, Massimo Brovedani e Alessandra Zanus Fortes, all'insegna del ricambio generazionale), e Promoturismo Fvg, da quest'anno, l'ha scelta come sede di un suo "corner" informativo. Il Friuli, da Gunnar, è sempre più di casa.

L'osteria è Corner di Promoturismo Fvg

A giugno il primo evento: presentato Marc d'Europe

Finalmente si riparte in presenza! Martedì 15 giugno è stato presentato Marc d'Europe (recensione su Friuli nel Mondo gen-feb 2021), versione in lingua friulana di Marco d'Europa (alias "Il taumaturgo e l'imperatore") di Carlo Sgorlon, a cura di Eddi Bortolussi. L'evento è stato organizzato dal Fogolâr Furlan di Milano all'Osteria della Stazione, riconosciuto ora anche come "sportello" turistico del Friuli Venezia Giulia, inaugurato nell'occasione. Dopo il benvenuto della presidente del Fogolâr Elena Colonna, il saluto del presidente dell'Ente Friuli nel Mondo Loris Basso, la presentazione di Eddi Bortolussi e l'inaugurazione del corner informativo di PromoTurismo Fvg, alla presenza della referente Alessia Del Bianco Rizzardo.

Il Fogolâr di Aprilia riprende il suo viaggio

Eletta la nuova presidente Daniela Pimpinelli e le nuove cariche sociali. Preziosa l'eredità di Romano Cotterli, per 50 anni alla guida del sodalizio

Non è stato facile riprendere il cammino, per il Fogolâr Furlan di Aprilia, dopo la scomparsa di un Presidente come **Romano Cotterli**, che per più di 50 anni lo aveva guidato, mantenendo sempre unita la famee e distinguendosi per aver saputo mantenere vive la cultura, le tradizioni friulane e i valori di unione, collaborazione, lavoro e spirito di sacrificio che sono i segni distintivi del Friuli. Un grande esempio di uomo e una grande eredità, la sua, per chi gli è succeduto alla guida del **Fogolâr di Aprilia**, che riprende il cammino, rinnovato nelle cariche, dopo una pandemia che ci ha costretto a guardare il mondo con occhi nuovi e con la consapevolezza di dover unire le forze, ognuno con le proprie origini, cultura e tradizioni, integrando quelle del luogo dove viviamo con quelle che ci hanno trasmesso i nostri padri e i nostri nonni.

Con il consenso unanime dell'assemblea, è stato nominato il nuovo presidente, **Daniela Pimpinelli**, e sono state distribuite le altre cariche sociali. Il consiglio direttivo ha stilato il programma per il prossimo futuro. Primo obiettivo è il maggiore coinvolgimento nell'associazione non solo di apriliani con origini friulane, ma di chiunque ne sposi lo scopo sociale. Sarà fondamentale anche riprendere i contatti con l'amministrazione locale, oltre a intensificare i rapporti con la città di Buja, gemellata con Aprilia. Non per ultimo, sarà nostra cura riavvicinare i giovani al Fogolâr, coinvolgendoli con temi che riguardano la cultura, l'ambiente e l'etica, per un futuro migliore e per una migliore vivibilità della nostra città. È nostro obiettivo organizzare anche viaggi in Friuli, affinché i giovani non ascoltino solo racconti ma possano scoprire personalmente la nostra terra d'origine e tutte le sue bellezze.

Commercialista e consulente del lavoro, Daniela Pimpinelli ha origini friulane da parte materna. I suoi nonni erano di Cividale e di Castelmonte. Fin da piccola ha visitato il Friuli e i suoi parenti, ma è stato quando si è sposata e a far parte della famiglia Mardero che è entrata ancor più in contatto con le tradizioni e la cultura friulana. In casa Mardero si parlava friulano, la nonna del marito era la tipica donna carnica, ancora con le vesti e il fazzoletto sulla testa. E tutta la famiglia, da sempre, si prodigava all'interno del Fogolâr. Con il passare degli anni, cresciuti i tre figli, Daniela ha partecipato in modo sempre più attivo alla vita dell'associazione. «Sono fiera ma anche timorosa – queste le sue parole – di diventare presidente, succedendo a una figura come Romano Cotterli! Ma ringrazio tutti per la fiducia e chiedo aiuto a voi tutti, perché solo grazie alla vostra collaborazione e al vostro sostegno potrò proseguire in maniera adeguata il lavoro intrapreso».

Il direttivo: **Daniela Pimpinelli** (presidente), **Giampietro Mardero e Augusto Sacconi** (vicepresidenti), **Luigi Muzzolon** (segretario), **Dario Seri** (tesoriere), **Mario D'Ascenzo**, **Roberto Rottaro**, **Giuseppe Andreolla** e **Annunziata Palombelli** (consiglieri). **Il collegio dei probiviri: Achille Cotterli** (presidente), **Lucia Cotterli** e **Elio Basso** (consiglieri).

Cambio al vertice a Singapore

La presidenza del Fogolâr Furlan di Singapore si tinge di rosa con il passaggio del testimone tra il presidente uscente **Paolo Gaspardis**, fondatore del sodalizio, e **Alice Tavano**, originaria di Mortegliano. Del nuovo consiglio direttivo, eletto per il 2021 il 15 marzo scorso, fanno inoltre parte il segretario **Alberto Mauro** ed il tesoriere **Alberto Spessot**, rispettivamente di Mortegliano e di San Pier d'Isonzo. In squadra ci sono anche **Massimiliano Bravin** e **Marzo Zucchet** di Polcenigo, il maranese **Stefano Dal Forno** e **Francesco Rieppi**. Il Friuli storico risulta equamente rappresentato ed il giovane team è pronto a rinforzare lo spirito di appartenenza e il tessuto connettivo dei nostri corregionali espatriati in questo angolo del mondo con il massimo entusiasmo.

Il sodalizio si può contattare all'indirizzo info@fogolarsingapore.com e visitando la nuova pagina Facebook Fogolâr Furlan Singapore.

■ *Buja-Sankt Margarethen*

Quando il campanile non divide

A 45 anni dal terremoto il Fogolâr di Vienna e Austria ha consegnato al comune del Burgenland un dono in segno di gratitudine per il sostegno al restauro del Duomo di Santo Stefano, appena restituito al suo splendore

■ ***Dania Driutti e Moira Pezzetta, del Fogolâr di Vienna, consegnano la ceramica con il campanile al sindaco di Sankt Margharethen***

di Moira Pezzetta

Di questi tempi, amicizia e solidarietà sono anche simbolo di speranza. Così è stato per il Fogolâr Furlan di Vienna e Austria, che dopo più di un anno di pausa, in conseguenza della pandemia, ha avuto il piacere di far visita alla Comunità di Sankt Margarethen im Burgenland, non troppo lontana dalla capitale austriaca, nella bellissima cornice di vigneti e del lago Neusiedler. Il tutto è stato possibile grazie al **Circolo culturale Laurenziano** di Buja, che ha consegnato alla Presidente **Dania Driutti** e alla segretaria Moira Pezzetta (nata e cresciuta a Buja) un dono da portare ai rappresentati della cittadina del Burgenland.

A 45 anni dal terremoto che ha devastato il nostro amato Friuli, il campanile di Santo Stefano di Buja, in tutta la sua altezza di 80 metri, ha subito nel 2020 una manutenzione straordinaria, e ora è stato restituito alla comunità in nuovo splendore. In questa occasione festosa i bujesi non hanno dimenticato le numerose organizzazioni e associazioni che sono state al fianco della comunità con generoso aiuto e amicizia nella ricostruzione dopo il terrremoto e soprattutto nel recupero del campanile danneggiato, che era ed è per Buja un simbolo importante.

Purtroppo, a causa della pandemia, alla benedizione del campanile gli amici di Sankt Margarethen non hanno potuto essere presenti, ed è per questo che il Fogolâr Furlan, a nome del Circolo culturale Laurenziano, ha portato una ceramica d'arte e i saluti da parte di tutta la comunità di Buja, in particolare attraverso le parole di **Aldo Calligaro**, presidente del Circolo laurenziano.

L'incontro è stato molto emozionante. Ad attendere le rappresentanti del Fogolâr, martedì 22 giugno, erano presenti il sindaco, il capo dell'amministrazione comunale e la signora Renate, i quali hanno raccontato le loro storie e ricordi, di come all'età di 15 anni scesero in Friuli con i loro genitori per aiutare i terremotati. I tre, al tempo bambini erano ballerini del gruppo folkloristico della cittadina austriaca e guardando le foto del libro, consegnato in dono, si sono commossi e hanno riconosciuto diverse persone.

Con la promessa di rivedersi presto e di visitare gli amici a Buja all'inizio del 2022, l'incontro si è concluso con la consegna del vino più pregiato di Sankt Margarethen per la comunità friulana. Sul sito del comune nel Burgenland si può leggere un bell'articolo di ringraziamento per l'incontro e sulla pagina facebook del Fogolâr Furlan di Vienna e Austria si possono rivedere tutte le foto scattate assieme alla presidente Dania Driutti. Il Fogolâr Furlan di Vienna e Austria non vede l'ora di poter rincontrare tutte queste meravigliose persone alla presenza dei soci e degli amici del sodalizio.

■ Canada

Dall'Isonzo al Pacifico con la lingua dell'arte

di Tony Fabbro *(*)*

Quest'anno ricorre il 150° anniversario della nascita dello **scultore** friulano Carlo Marega.
Chi era Carlo Marega? **Vancouver** è abbellita dai suoi monumenti. Tutti abbiamo notato le sue opere e forse non ci è sfuggito il loro stile marcatamente vicino a quello dei monumenti delle nostre città italiane. Eppure, a 82 anni dalla sua morte, sono pochissimi che hanno letto o sentito parlare di lui. L'autore dei monumenti più belli e più noti di Vancouver resta uno sconosciuto tra gli abitanti della stessa città canadese.
Carlo Marega era nato a **Lucinico**, ora frazione di Gorizia, il 24 settembre 1871. Da ragazzo aveva studiato nella Scuola di Arte e Mestieri di Mariano del Friuli e, in seguito, si era specializzato a Vienna sotto la guida dello scultore austriaco Viktor Oskar Tilgner. Nel 1899, dopo aver girovagato per l'Europa, in Svizzera incontrò e sposò **Berta Panitz,** per poi trasferirsi con lei temporaneamente in Sud Africa. In quel Paese Carlo Marega lavorò a contatto con il noto scultore Anton van Wouw.
Nell'autunno del 1909 la famiglia Marega arrivò a Vancouver, sulla West Coast canadese, poche decine di miglia a nord del confine con gli Stati Uniti. Doveva essere una semplice sosta prima di proseguire verso la California, dove Carlo e Berta erano

*Quest'anno corre il 150° anniversario della nascita di **Carlo Marega** lo scultore goriziano che firmò molti importanti monumenti di Vancouver*

diretti e dove intendevano sistemarsi definitivamente, invece quel viaggio non venne mai più ripreso. I due, infatti, decisero di stabilirsi in Canada, dove sarebbero rimasti per il resto della loro vita.
Nel periodo successivo al suo arrivo a Vancouver i giornali locali riportavano la creazione di un comitato per la costruzione di un grande monumento dedicato a **David Oppenheimer**, secondo sindaco di Vancouver in carica tra il 1888 ed il 1891. Dopo varie consultazioni, il comitato decise di assegnare l'opera allo scultore Augustus St.Gaudens per la somma di 50.000 dollari. Dovettero rivedere i piani, però, perchè di lì a poco tempo, scoprirono che lo scultore era deceduto due anni prima. A quel punto si misero alla ricerca di un altro artista e vennero a conoscenza della presenza a Vancouver di Carlo Marega, che già lavorava in città. A lui fu affidato il compito di erigere un semplice busto, per soli 3.600 dollari. Il monumento, che si trova nella Beach Avenue, all'ingresso di **Stanley Park**, la foresta urbana più grande al mondo, venne inaugurato nel dicembre del 1911 e fu questa la prima opera di Marega a Vancouver.
Seguirono poi numerose altre sculture come il Coat of Arms sul Burrard Bridge, il monumento a King Edward vicino al tribunale, la fontana in memoria di Joe Fortes nell'English Bay, il monumento al Capitano George Vancouver davanti al Municipio di Vancouver, e tante altre.
Nella Biblioteca Provinciale di Victoria, nella Columbia Britannica, sono inoltre esposti sei medaglioni e quattordici figure da lui eseguiti. Vogliamo ricordare anche un monumento del Capitano George Vancouver in bronzo eseguito in Inghilterra su un suo modello ed esposto a Londra, molto simile a quello realizzato nella metropoli canadese.
La sua ultima opera è stata la coppia di leoni, che si trovano all'entrata del ponte di **Lions Gate** (la Porta del Leone, appunto), a delimitare il confine tra il centro città ed il distretto di Nord Vancouver, attraversando Stanley Park. Conclusa nel gennaio 1939, solo due mesi prima della scomparsa di Marega, avvenuta nel marzo dello stesso anno, rappresenta forse il manufatto più conosciuto dello scultore isontino.
In programma c'era anche un grande monumento al Capitano George Vancouver, esploratore inglese del 1700 di cui prese il nome la città e che doveva essere collocato nel già citato Stanley Park. Questo progetto, però, non venne mai realizzato, e il suo abbandono costrinse Marega a vivere gli ultimi anni della sua vita sull'orlo della povertà, lui che a Vancouver riuscì a realizzarsi non solo come artista, ma anche come uno dei più importanti esponenti della cultura e della società civile. Portecipò infatti a numerose iniziative e cerimonie pubbliche e fu naturalmente molto apprezzato nell'ambito della comunità italiana.
Già nel 1910 aveva incominciato a dare lezioni d'arte, sia pure solo nelle scuole serali. Dopo la Prima Guerra Mondiale aprì una scuola affittando un locale all'822 di Hornby Street, da cui nacque in seguito la scuola d'arte di Vancouver, che porta oggi il nome di "Emily Carr Institute of Art and Design". Continuò l'insegnamento per molti anni ancora finchè, proprio al termine di una lezione, fu colto da infarto e morì tra le mura di quella scuola che aveva fondato molti anni prima e tuttora attiva.

(*) presidente
Famee Furlane di Vancouver

Sopra, l'inaugurazione della fontana in memoria di Joe Fortes, nell'English Bay. Sotto, il monumento dedicato a George Vancouver, davanti al municipio. Nell'altra pagina, dall'alto in basso: Carlo Marega, l'entrata del ponte di "Lions Gate" e uno dei leoni in particolare

■ Argentina

Santa Fe, i 70 anni del Centro Friulano

Il 1° luglio 1971 l'elezione del primo consiglio direttivo

Santa Fe, Argentina, è il 1° luglio del 1951. Un gruppo di friulani si dà appuntamento nel bar della famiglia Paviotti, in Aristóbulo del Valle e Pedro Centeno. Il loro sogno nel cassetto, quello di costituire un'associazione con una sua sede, sta diventando un progetto. Si chiama **Centro Friulano de Santa Fe** e per costituirlo eleggono un consiglio provvisorio. Quei pionieri si mettono subito al lavoro per farsi conoscere, associare i friulani, collegarsi con le altre realtà friulane e italiane, redigere statuto e atto costitutivo.

La prima commissione direttiva del Centro era composta da: Sergio Gon, Ludovico Franzolini, Bruno Danielis, Ludovico Lenarduzzi, Nilo Gon, Alcides Sdrigotti, Cornelio Paviotti, Antonio Dorigo, Francisco Cainer, Santiago Spizzo. Tra gli altri, figuravano come collaboratori Antonio Pontoni, Victorio Zanier, Leopoldo Ortis e Natalio Toniutti.

LA CASA

La prima pietra della nuova sede viene posta due anni più tardi, nel 1953, sempre il 1° luglio. «Friulani, conservate le vostre tradizioni, il futuro del popolo che non le dimentica sarà felice», afferma l'arcivescovo Nicolás Fasolino nel corso della cerimonia inaugurale, alla presenza del console generale Montecchi Palazzi.

La licenza edilizia consentì la costruzione di una sala molto spaziosa, che si conserva ancora oggi, costruita dalle sue fondamenta e dai muri di elevazione con mattoni comuni posati con miscele di muratura. Molti i soci che prestano un'eccezionale e disinteressata collaborazione ai lavori. La struttura superiore del tetto viene costruita con un sistema di travi metalliche che sostengono la copertura in lamiere zincate, che con il tempo sarà necessario rinforzare. Le carpenterie di entrata e uscita ai patii sono fatte di legno e le aperture con carpenterie metalliche. Il pavimento è coperto da mosaici di granito ricostituito che formano un pot-pourri di colori diversi. Non possono mancare i campi di bocce, costruiti in fondo al terreno, cui se ne affiancheranno altri due, coperti, che si conservano tuttora. Nel 1958 arriva il permesso per l'ampliamento e un nuovo palco per gli spettacoli, un guardaroba, un buffet, un magazzino e una sala per i giochi.

Il 6 ottobre 1959 il giornale **El Litoral** pubblica: «La lavorazione, senza alcun costo, è stata fornita da membri dell'associazione. Nel bar è stata installata una stanza chiamata "Fogolâr", che è una riproduzione delle cucine tipiche del Friuli. I friulani appartengono a una zona fredda, vicino alle Alpi. La gente si riunisce intorno al fuoco. Sul fuoco del fogolâr pende un paiolo di ferro dove si cucina la tipica polenta. E accanto, vasi di rame fatti con un martello, utilizzati per portare l'acqua della fontana».

Il Centro non cresce solo in termini di edifici, ma anche di attività culturali e sportive, rendendo necessario ampliare i bagni e costruire spogliatoi, e le pagine del quotidiano locale (6 agosto 1963) rendono ancora omaggio ai friulani: «……gli uomini e le donne del Friuli hanno saputo realizzare in mezzo a noi un'opera importante e dimostrativa dell'affetto che essi provano per il lavoro costruttivo, che ha fatto sì che questa regione d'Italia sia stata sempre additata come esempio di operosità, intraprendenza e spirito costruttivo». Ancora lavori nel 1971, con nuovi locali, la ristrutturazione della sala giochi e dei magazzini, che diventano cucina e salone, oggi chiamato "salón chico" e originariamente dotato di un cortile interno. In quella che fu la casa del custode, al primo piano, oggi ha sede il **Museo** Centro Friulano.

LE ATTIVITÀ

Il Centro Friulano mantiene i collegamenti con le autorità locali e le istituzioni, italiane e friulane, in Italia e all'estero. Nel corso degli anni sviluppa varie attività sociali e sportive cambiate al ritmo dei tempi e dei costumi. L'orgoglio dell'edificio è l'imponente sala utilizzata per le feste, con una capacità di 400 persone. Fin dai suoi inizi è stato utilizzato per matrimoni, feste, balli, musica dal vivo, eventi culturali, spettacoli. È un patrimonio immateriale per tutta Santa Fe, dato che un gran numero di famiglie conservano i ricordi delle loro feste nel "salon del friulano".

Nelle foto di questa pagina, due scene di una Festa della Polenta, l'appuntamento più atteso per la comunità friulana di Santa Fe. A sinistra, il grande Fogolâr

La domenica e i giorni festivi i friulani e i loro discendenti venivano al Centro per giocare a *murra* e *tresiete*. Se c'è qualcosa che rimane nella memoria dei vecchi soci, sono le feste, sia quelle tradizionali friulane che i balli, soprattutto quelli che si svolgevano a Carnevale. Sono ricordati come i più allegri e divertenti della zona, anche oltre alla cerchia della comunità friulana. I balli erano tradizionalmente organizzati per presentare in società le giovani ragazze che compivano quindici anni. Nel mese di novembre si celebrava la Sagra de Santa Catalina, e in tante altre occasioni la comunità a volte si riuniva nella sede, per giocare, per un pic-nic "al canestro", come quello realizzato nel 1951, agli inizi dell'istituzione, in cui si ricevette una delegazione del Centro Friulano di Avellaneda (Buenos Aires). Per molto tempo c'è stato un sottocomitato delle signore, per organizzare riunioni di affiatamento come il tè pomeridiano o una sfilata di moda. C'erano anche un sottocomitato della Terza Età, che ha dato vita a un coro, e un sottocomitato dei giovani.

Nelle feste tradizionali, oltre alla musica e al ballo sempre presenti, il cibo friulano ha sempre occupato un posto molto importante. Molti pranzi e cene avevano, e hanno ancora, come protagonista la polenta con salsa e salsicce. Ma non mancano altre prelibatezze come i crostuis e l'uva con la grappa. Dopo il pranzo e i brindisi, ai tempi eroici, le voci cominciano a risuonare con il canzoniere italiano, accompagnati per lungo tempo dalla tromba di Livio Gon.

Per quanto riguarda le attività sportive, c'erano stagioni rilevanti per le bocce e il tennis. Nella sua storia, il Centro Friulano vanta diversi campioni zonali di bocce e diversi campioni argentini di tennis creolo. Entrambi gli sport non vengono più praticati. Attualmente si pratica invece il pattinaggio artistico, il karate e la ginnastica per gli anziani. Si tengono inoltre, e da molti anni, corsi di lingua italiana e di teatro, laboratori di giochi da tavolo per adulti. Le sale spaziose e confortevoli sono richieste per laboratori d'arte, mostre, conferenze culturali. Sono anche a disposizione della comunità italiana e aperti alle istituzioni educative.

LA POLENTA E IL CANTO, TRADIZIONI CHE UNISCONO

Quando le persone condividono le stesse credenze e gli stessi valori, non c'è nulla che impedisca loro di comunicare tra loro attraverso una canzone o condividendo un pasto che ha l'aroma e il sapore di una patria lontana. Con questo spirito il Centro Friulano ha istituito la Festa della Polenta, che riunisce non solo molte persone di Santa Fe, ma anche membri dei Fogolârs da diverse parti del paese, da paesi vicini e talvolta dall'Italia. Il Coro Centro Friulano è stato formato da immigrati friulani che si sono riuniti per ricordare nostalgicamente le loro radici.

segue a pagina 24

segue da pagina 23

Hanno costruito le mura di questo luogo, dove da allora e fino ad oggi si incontrano con le loro famiglie e gli amici. Queste prime riunioni domenicali, che si svolgevano tra mattoni, cemento, calce e sabbia, finivano sempre in grandi pasti, con bevande e canti gioiosi. Così, i bambini impararono naturalmente a cantare con i loro anziani, canzoni come l'Inno d'Italia, Quel mazzolin di fiori, La montanara, Alla salute, le Allegrie e tante altre canzoni popolari italiane e friulane.

Con il passare del tempo, si decise di formare un gruppo corale più formale, diretto da un insegnante, mentre venivano incorporati nuovi coristi. Il coro esiste da 43 anni con l'obiettivo di mantenere viva la musica popolare italiana, ma il suo repertorio mira anche a diffondere la musica corale di tutti i tempi e luoghi, soprattutto dell'Argentina, che ha saputo accogliere in modo fraterno altre culture. Durante la sua lunga carriera, si è esibito nella nostra città, in altre città della provincia e del paese e anche fuori dall'Argentina.

IL MUSEO FRIULANO

Il Centro Friulano di Santa Fe fa tesoro di una storia di 70 anni. Nel pieno spirito del suo Statuto, la fondazione ha considerato la necessità di creare uno spazio che conservi la storia istituzionale, quella dei membri e delle loro famiglie, così come tutto ciò che è legato alla cultura friulana portata dagli immigrati. Il progetto viene approvato per consenso e il "Museo del Friulano, le nostre radici" è stato inaugurato il 20 ottobre 2017.

La sede ospita nel suo patrimonio opere di artisti friulani, donazioni di soci, elementi e oggetti che parlano di quella storia a cui abbiamo fatto riferimento. Il lavoro di recupero, restauro e catalogazione viene svolto con la consulenza di esperti, l'opera del Comitato stesso e i collaboratori che, con buona volontà, danno il loro contributo. Per la sua posizione, è stato adattato il piano superiore, che ha due camere, un bagno e una terrazza. L'organizzazione, l'ubicazione e la catalogazione degli oggetti esposti seguono un criterio che rispetta gli obiettivi del progetto.

IERI E OGGI

«Settant'anni dopo la fondazione e la costituzione del primo Consiglio di Amministrazione – scrivono i consiglieri di oggi – oggi ci ritroviamo con le stesse energie, sul cammino dei valori di quei pionieri, ma con nuovi propositi che nascono da una realtà contemporanea che ha anche delle sfide. Ed eccoci qui, a lavorare in onore alla memoria, alle radici friulane e all'eredità che dobbiamo continuare a trasmettere a chi avrà l'impegno di continuarla».

Aida ed Elbio, i loro cuori battono nel Fogolâr

Martedì 1 giugno la nostra cara **Aída Molina**, così vicina alla famiglia del Fogolâr di Santa Fe, ci ha lasciato. Con immensa tristezza abbiamo saputo che aveva contratto il Covid, ma eravamo fiduciosi che avrebbe superato la malattia. Invece in pochi giorni se n'è andata. Impegnata fin da bambina nel Centro Friulano, ha promosso tanti progetti che hanno fatto crescere l'istituzione, presidente per due mandati e fino all'ultimo. componente del consiglio direttivo. Suo padre, Don Pedro Molinas, originario di Lavariano, era arrivato molto giovane in Argentina: fin da bambina Aida lo accompagnava al Fogolâr. Argentina di nascita, era impregnata di friulanità e la trasmetteva con passione.

Da giovane organizzava decine di balli, popolarissimi a Santa Fe, ed era molto impegnata nell'organizzazione dei pellegrinaggi al Santuario di Castelmonte, nella provincia di Buenos Aires.

Raccontava sempre aneddoti sui friulani che avevano lavorato alla costruzione del Centro, di come vivevano e dei loro sacrifici. Entusiasta organizzatrice della fortunata Festa della Polenta, che riunisce gli amanti della gastronomia friulana, è stata anche tra le grandi sostenitrici del Museo Friulano inaugurato nel 2017. Ha avuto l'opportunità di conoscere il Friuli e di visitare i suoi parenti, rimanendo in contatto con loro. Una grande persona, un'insegnante esemplare, un'eccellente moglie, madre e nonna. Il suo sguardo blu brillerà per sempre, e il suo cuore continuerà a battere nel Fogolâr, la sua seconda casa.

A pochi giorni di distanza da Aida, vittima anche lui del virus, ci ha lasciati suo marito **Elbio Cupelín**, scomparso il 10 giugno. È stato membro del consiglio, un ottimo collaboratore per molti anni, contribuendo con le sue conoscenze tecniche ai tanti lavori fatti nella sede. È stato un grande compagno di Aida nello sviluppo della sua gestione e con una presenza incondizionata alle necessità dell'istituzione.

Il consiglio è vicino ai familiari di fronte a queste grandi perdite. Nella famiglia del Centro Friulano rimane il dolore delle assenze, che trova consolazione quando si guarda indietro e si vedono le opere e le realizzazioni di cui Elbio e Aida furono artefici, per sempre grati per il tempo che hanno dedicato al Fogolâr che tanto amavano.

Consiglio direttivo del Centro Friulano di Santa Fe

di Silvano Bertossi

TOCAI: nuova battaglia in Friuli?

Un contenzioso che al Friuli è costato caro. Tremendamente caro. Per molti è stato un esproprio quello di portare via al vino bianco friulano il nome Tocai.
Tutto comincia nel 1956 quando un'azienda vinicola ungherese intenta una causa contro un'azienda friulana produttrice di Tocai. La storia comincia a diventare aspra tanto che nel 2005 l'Ue dà ragione all'Ungheria per l'esclusiva del nome anche se i primi documenti scritti che testimoniano la presenza del Tocai in Friuli risalgono al 1632. Va puntualizzato che il Tokaj ungherese è del tutto diverso da quello friulano perché si tratta di un vino liquoroso, passito, da dessert. Niente da fare nonostante la sostanziale differenza. L'Ungheria non molla e così il nostro vino prende il nome di "Friulano" dopo che erano state avanzate le proposte di chiamarlo "Taj furlan" o solo "Furlan" o "Blanc".
L'Ue, consapevole che il nome "Friulano" non avrebbe avuto vita facile, nel 2008 stanzia 12 milioni di euro come compensazione per il lancio del nuovo nome. Ma gli animi non si placano tanto che all'osteria c'è più di qualcuno che ancora ordina un bianco Tocai, perché quello è il nome che ha sempre usato.
Ora, nel 2021, il presidente del consiglio regionale, Piero Mauro Zanin, ha annunciato la volontà di riaprire la questione rimettendo in atto una rivendicazione d'identità perché il Tocai friulano fa parte della nostra storia e della cultura vitivinicola del Friuli. Non sarà facile l'iter, ma noi siamo dell'avviso che è bene intraprendere questa nuova battaglia.

Nel 2020 duemila NASCITE IN MENO

Nel 2020 in Friuli Venezia Giulia sono nati ben duemila bambini in meno rispetto agli anni precedenti. Questo trend discendente rischia di diventare drammatico. Le ragioni di questo considerevole calo? Per questioni economiche. Non soltanto in casa nostra ma in tutto l'occidente una giovane coppia sempre più spesso deve decidere se mangiare o mettere al mondo un figlio.
Nel 2012 in regione si sono registrati complessivamente oltre novemila nuovi nati mentre alla fine dello scorso anno i numeri registrati sono stati 7.866 nascite. Stiamo diventando una regione con livelli demografici fortemente discendenti, con una popolazione invecchiata e una veloce crescita degli stranieri. Le giovani coppie, non tutte, non vogliono figli, né i problemi che sono legati ai figli. E questa scelta è una delle cause che riducono la natalità oltre alla difficoltà di ipotizzare un futuro lavorativo ed economico per i figli. Di conseguenza questa denatalità provoca uno squilibrio nelle comunità. La società attuale è responsabile di questa situazione che non ha molte vie di uscita.

LIUBOMYR ha incantato con la sua fisarmonica

Ha suonato per le strade di Udine, anche durante il lockdown, il fisarmonicista Liubomyr Bogoslavets, musicista ucraino di 59 anni. Il suo racconto musicale è stato sentito e apprezzato da molte persone che hanno fatto quadrato contro un provvedimento di espulsione che lo ha fatto finire al Centro permanenza per il rimpatrio di Gradisca d'Isonzo. Successivamente, però, Liubomyr ha richiesto asilo politico. La sua domanda è stata accolta ed è stato trasferito al Centro accoglienza Balducci di Zugliano. A sostegno una raccolta di firme per la concessione di un permesso speciale di libera circolazione per poter lavorare nel nostro Paese.
Le vicissitudini di Bogoslavets sono cominciate nel 2017 quando abbandonò l'Università e iniziò a viaggiare prima in Polonia, poi in Austria e in Italia fermandosi a Udine per trasmettere alla gente le magiche note della sua fisarmonica. Con l'aiuto prezioso di Olga, l'interprete, Bogoslavets ripercorro le tappe della sua non facile vita professionale con soddisfazioni ma anche con ostacoli e incomprensioni. Ed è stata proprio l'ostilità avvertita negli ambiante accademici, dove insegnò per 25 anni, a incrinare la fiducia verso il suo Paese. «Vedevo i colleghi arrivati dopo di me – sostiene il musicista - avanzare di carriera, mentre la mia rimaneva frenata, nonostante l'impegno che avevo profuso nel mettere in piedi la facoltà di musica in Ucraina».

Un momento della commemorazione del 1° luglio davanti al cippo di Cercivento dedicato ai quattro alpini

Il Fvg è la prima regione ad approvare una legge che riabilita i soldati giustiziati dall'esercito italiano nella Grande Guerra

Restituito l'onore ai "fusilâz" di Cercivento

Si chiamavano **Silvio Ortis**, **Basilio Matiz**, **Giovanni Battista Coradazzi** e **Angelo Massaro** e sono passati alla storia, loro malgrado, come i fucilati, fusilâz, di Cercivento. Uccisi dal fuoco del loro stesso esercito il **1° luglio 1916**, per essersi opposti, assieme a tutti gli alpini del loro plotone, all'ordine di un attacco suicida alle linee austriache, attestate sul monte Cellon, sopra Cercivento. Non si erano rifiutati di attaccare, ma avevano chiesto di farlo di notte, perché il buio potesse proteggerli dal fuoco degli austriaci: a battersi per cambiare quel piano suicida soprattutto chi, come Ortis e Matiz, quei monti li conosceva molto meglio di chi li stava mandando a morte. Vennero condannati e giustiziati come traditori: la stessa crudele sorte che toccò ad almeno altri 750 soldati dell'esercito di Cadorna durante la Grande Guerra. Vittime che invocano una riabilitazione, incredibilmente negata anche se da quei fatti è passato più di un secolo.

Non sono bastati cent'anni. Non sono bastati gli orrori di due guerre mondiali. Non è bastata la lunga battaglia portata avanti dall'ex parlamentare **Franco Corleone**, carnico da parte di madre, che per smuovere le coscienze aveva anche avviato un digiuno di protesta. Non è servito l'esempio di altri Paesi, come Francia e Gran Bretagna, che hanno riabilitato per legge i propri soldati uccisi da analoghe sentenze, restituendo a loro e ai loro discendenti onore e dignità. Incredibilmente Il caporal maggiore Ortis, di Paluzza, i caporali Matiz di Timau e Corradazzi di Forni di Sopra e il soldato semplice Massaro di Maniago, come le altre centinaia di vittime dei plotoni di esecuzione di Cadorna, non hanno ancora una legge che li riabiliti. Questo è il pedaggio che l'Italia paga ancora alle assurde logiche delle sue gerarchie militari: sono dell'esercito, infatti, le resistenze che hanno sbarrato la strada a tutti i progetti di legge presentati in materia. Compresi gli ultimi due, che hanno come primi firmatari rispettivamente la senatrice triestina **Tatjana Rojc** e il carnico **Renzo Tondo**, già presidente della Regione Fvg. Ogni ipotesi di legge finisce insabbiata. Sembra surreale, quasi come la riposta che tanti anni fa pervenne a **Mario Flora**, che aveva preso carta e penna per chiedere formalmente la riabilitazione del bisnonno Silvio Ortis: la domanda, gli dissero, non era valida in quanto non firmata dal diretto interessato. Ovvero dal nonno fucilato.

In attesa di un ruggito di ritrovato orgoglio da parte del Parlamento, il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia ha provato a dare l'esempio: è del **18 maggio** scorso, infatti, la legge con cui la nostra Regione riabilita e restituisce l'onore a Ortis, Matiz, Coradazzi e Massaro, approvata con voto unanime di tutte le forze politiche. E il 1° luglio scorso, al monumento di Cercivento, a rendere onore ai 4 fusilâz c'era anche il presidente del Consiglio regionale **Piero Mauro Zanin**, con tanto di gonfalone con l'aquila gialla in campo blu. Sarà così ogni anno, perché da quest'anno il 1° luglio è ufficialmente Giornata regionale della restituzione dell'onore ai fucilati. Verranno inoltre istituiti un Albo dei caduti e una Consulta sulle fucilazioni e decimazioni, con l'incarico di fare studi e acquisire documenti su altri analoghi episodi. La strada è indicata: a Roma il compito di seguirla.

Cuesture di Udin e ARLeF, unîts pe sigurece dai citadins

Cuatri videos in marilenghe pe prevenzion cuintri des trufis a cjase, al telefon, vie e-mail e al bancomat

Lis trufis a son une cause frecuente di alarme sociâl e a àn carateristichis simpri diferentis. La prevenzion e je duncje fondamentâl par imparâ a ricognossi il pericul. Cun chest obietîf, la Cuesture di Udin e à ideade e realizade une campagne impuartante di prevenzion e di sensibilizazion dai citadins.
Par rindi ancjemò plui eficaç e diret il messaç dai cuatri videos, si è zovade dal supuart de ARLeF, par indreçâ la iniziative ai citadins inte lôr marilenghe.
La campagne - validade a nivel nazionâl dal Ministeri dal Interni - e fronte lis situazions di imbrois plui comunis: al bancomat, a cjase, al telefon, vie e-mail. Cu la ironie che ju caraterize, i atôrs Caterina Tomasulo, o ben Catine, e Fabiano Fantini, Claudio Moretti e Elvio Scruzzi dal Teatro Incerto a dan i conseis par evitâ lis trufis. Duncje, ocjo a "no vierzi a personis che no si cognossin che a tuchin ae puarte, ancje se si presentin tant che funzionaris publics o a disin di jessi assegnâts ae riscossion di paiaments"; o a "chei che a telefonin par obleâti a firmâ il contrat di une gnove utence".
Cun di plui, al vise il messaç dedicât aes trufis sul web, "mai comunicâ par pueste eletroniche dâts bancjaris o personâi". E al bancomat - e continue la campagne - "sta atent che nissun ti cjali cuant che tu digjitis il Pin". In ducj i câs, ancje in chel di un sempliç dubi, i citadins a son invidâts a contatâ daurman lis Fuarcis di Polizie. A marcâlu in ogni video al è propit il Comissari Mara Lessio, de Division Anticrimin de Cuesture di Udin, che e invide a clamâ simpri, "cence pôre", il Nue (Numar Unic pes Emergjencis) 112.
La iniziative e je stade presentade dal **Cuestôr di Udin**, **Manuela De Bernardin**, e dal **President de ARLeF, Eros Cisilino**. Al è intervignût l'**Assessôr regjonâl aes Autonomiis locâls**, **Pierpaolo Roberti**.
"La sielte de comunicazion par furlan, lenghe che tancj citadins anzians a doprin ogni dì - al à marcât il **President de ARLeF** - *e garantìs la ricezion clare dal messaç. Mi auguri che cheste iniziative e sedi l'inviament di une colaborazion cu la Cuesture di Udin simpri plui utile a pro de sigurece di ducj i citadins."*
"O ringracii la ARLeF par vê costruît cun nô un messaç che al rivarà al cûr e al cjâf di tantis personis - al à comentât il **Cuestôr** -. *La Polizie di Stât e je braurose di vê realizât cheste campagne di sensibilizazion."*
"Lis istituzions a àn di cjatâ la maniere di jessi il plui dongje pussibil aes personis che a rapresentin - al à declarât l'**Assessôr aes Autonomiis locâls** -. *Dal sigûr, la lenghe e je un tra chei veicui une vore potents che ancje la aministrazion publiche a'nd à di tignî cont".*
Partner dal progjet al è il CSS di Udin.
I videos si cjatin sul canâl YouTube de ARLeF e su **www.arlef.it**

Al torne Suns Europe

Cutuardis events in nûf Comuns dal Friûl: il ***festival des arts in lenghe minoritarie*** *al torne dai 20 di Lui al 1n di Avost 2021 cu la sô setime edizion. I ospits a rivin dal Paîs Basc, des Isulis Føroyar, de Galizie, dal Cjanton dai Grisons, de Ladinie anauniche, de Ocitanie, de Sardegne, in plui che dal Friûl.*
L' apontament principâl al è il ***Concierton****, ai 31 di Lui, aes 9 di sere, intal prât dal Cjistiel di Udin. La serade dedicade aes gnovis produzions musicâls furlanis e je ai 24 di Lui in place Venerio (o dai Lens) a Udin. Ma il program dal festival, in plui che la musiche, al cjape dentri tante leterature e cine.*
«Ancje intal 2021 - al marche il **president de ARLeF, Eros Cisilino** *-, il cartelon dal festival, cu la ARLeF tant che so sponsor principâl, al è cetant siôr. In Friûl a rivaran zovins di tantis bandis de Europe. Par dôs setemanis, la nestre tiere e sarà ancjemò une volte pont di incuintri e di confront tra i popui e puartebandiere dai valôrs dal plurilinguisim, dant acet a feminis e a oms che nus fasaran cognossi la lôr identitât, culturâl e linguistiche, midiant dai lengaçs plui modernis».*
Suns Europe al è inmaneât de cooperative Informazione Friulana, editore di Radio Onde Furlane, cu la poie finanziarie de Regjon Autonome Friûl-Vignesie Julie, de ARLeF - Agjenzie Regjonâl pe Lenghe Furlane, dal Comun di Udin, de Fondazione Friuli e cu la colaborazion dal Istitût Basc Etxepare e di tancj altris sogjets publics e privâts, locâi e internazionâi.
Program e informazions: ***www.sunseurope.com***

Quel sacerdote venuto dal Brasile

In Duomo a Udine l'ordinazione di don Tacio Alexander, nato in Sudamerica da una famiglia originaria della Carnia

L'Ente Friuli nel Mondo annuncia con grande gioia l'ordinazione presbiteriale del socio e amico **Tacio Alexandre Puntel**, che si è tenuta domenica 27 giugno nella Cattedrale Arcivescovile di Udine. Don Tacio Alexandre Puntel, 41 anni, è nato e cresciuto in Brasile, dove gli avi provenienti da **Cleulis**, nel comune di **Paluzza**, in Carnia, si erano stabiliti a fine '800, ed è stato, assieme al padre **Gilson**, socio fondatore del **Fogolâr Furlan di Sobradinho** nello stato del Rio Grande do Sul.

Giunto in Italia a 25 anni, don Puntel ha maturato la scelta del sacerdozio e ha frequentato il seminario di Castellerio. Al termine degli studi è stato ordinato diacono, nel 2011, dopo aver prestato servizio nelle Parrocchie di Paderno (Udine), Buja, Lignano Sabbiadoro e nell'alta valle del But, di dove è originaria la sua famiglia. Dopo una parentesi in Brasile, don Puntel è rientrato in Italia svolgendo servizio nella comunità di persone tossicodipendenti del **Centro Solidarietà Giovani**, a **Ribis di Reana**. Attualmente presta servizio nella **Collaborazione Pastorale di Udine sud-ovest**, nelle Parrocchie attorno a Viale Venezia.

Alla suggestiva cerimonia, oltre ai famigliari, hanno preso parte anche i monaci della **Congregazione Benedettina del Brasile**, operanti nel Santuario di Barbana, nella laguna di Grado, e le suore brasiliane in servizio nella Curia di Udine. Auguriamo il più sincero auspicio per la futura vita sacerdotale di don Tacio in Friuli.

Louise Papais, un sorriso che si è spento troppo presto

È passato ormai più di un anno da quanto, il 18 aprile 2020, **Louise Christine Papais** è stata strappata all'affetto dei suoi cari. Da Vancouver, Canada, dove Louise era nata e viveva, il papà Joseph, la mamma Anne, la sorella Lillian assieme al cognato Daniele e ai nipoti Erik e Jenny desiderano ricordare le cose belle della sua vita, finita troppo presto.

Louise, nata il 23 febbraio 1967, dopo le scuole superiori si era iscritta alla facoltà di Giurisprudenza all'università di Vancouver dove aveva conseguito il dottorato. Dopo la laurea, il richiamo del suo grande amore per il pianoforte l'ha convinta a non intraprendere la via dell'avvocatura per dedicarsi nuovamente allo studio della musica, con l'obiettivo di ottenere il titolo di insegnante. Un obiettivo inseguito con determinazione e raggiunto: Louise, infatti, ha trascorso i suoi ultimi anni insegnando musica, con grande passione, agli alunni delle scuole. L'affetto dimostrato dai suoi allievi e il loro dolore per la morte della loro insegnante sono stati per la famiglia una confortante prova di quanto Louise fosse una persona amata e benvoluta da tutti.

La famiglia Papais ringrazia Friuli nel Mondo per aver pubblicato questo breve ricordo della nostra Louise sulla sua rivista, molto amata e apprezzata da tutti noi emigranti, perché ci permette di mantenere i contatti con il nostro caro Friuli.

La mostra

Giovanni da Udine L'omaggio del Friuli a uno dei suoi grandi

In Castello, nel Salone del Parlamento, aperta fino al 12 settembre la retrospettiva dedicata all'artista che collaborò con Raffaello e fu una "archistar" del Rinascimento

L'affresco Pennacchio con Mercurio, di Raffaello e aiuti (Giovanni da Udine e Giulio Romano). Roma Villa Farnesina, Loggia di Psiche

Fu un artista e soprattutto un architetto tra i più ricercati nell'epoca d'oro del Rinascimento, con committenti come il papa mecenate Clemente VII, il pontefice della Cappella Sistina. Apprezzatissimo dai più grandi del suo tempo, in primis Raffaello, che lo volle al suo fianco nella Loggia di Psiche alla Farnesina e nell'impresa delle Logge vaticane, ma anche Michelangelo, che lo teneva in alto conto. Ma pochi suoi concittadini, per quanto il Teatro Nuovo del capoluogo friulano porti proprio il suo nome, sanno chi fosse e quanto contò Giovanni da Udine, alias Giovanni Ricamatore o ancora **Zuan da Udene Furlano**, per esteso, come lui stesso si firmò all'interno della Domus Aurea.
Pittore, disegnatore, architetto, decoratore, come tanti altri colossi del suo tempo anche lui, Zuan da Udene, seppe portare a livelli di eccellenza il suo multiforme ingegno. Ed è a lui, nel 460° anniversario della sua scomparsa, che i **Civici Musei** dedicano la retrospettiva **Giovanni da Udine tra Raffaello e Michelangelo**, inaugurata in **Castello** lo scorso 12 giugno e aperta fino al 12 settembre.
A lungo impegnato a Roma, dove collaborò con Raffaello e rimase fino alla soglia dei 50 anni, negli anni '30 del 500 tornò alla sua città natale preceduto dalla sua fama di "archistar" ante litteram, senza tener fede, fortunatamente, ai propositi dichiarati di voler appendere al chiodo matite, squadre e pennelli.
Tra le realizzazioni di maggiore importanza dopo il suo ritorno da Roma la decorazione di due camerini in Palazzo Grimani a Venezia, l'esecuzione di un lungo fregio a stucco e ad affresco nel castello di Spilimbergo, gli stucchi a Colloredo di Montalbano, a Spilimbergo, a San Daniele e naturalmente le opere lasciate alla sua città: su tutte la monumentale scalinata a doppia rampa che conduce al **Salone del Parlamento** del castello, che oggi ospita la retrospettiva, curata da **Liliana Cargnelutti** e **Caterina Furlan**.
La mostra riunisce per la prima volta un cospicuo numero di raffinati disegni che, provenienti da diversi musei europei e da una collezione privata americana, confermano la proverbiale abilità del "Ricamatore" nella rappresentazione del mondo animalistico-vegetale e soprattutto di uccelli. Ciascuno degli ambiti della poliedrica attività di Giovanni da Udine è indagato in mostra attraverso stucchi, incisioni, documenti, lettere, libri e altri materiali. Inoltre le spettacolari sezioni dedicate alle stampe e ai disegni di architettura consentono di visualizzare i principali luoghi e ambienti in cui l'artista ha operato: dalla Farnesina alle Logge vaticane, da Villa Madama alla Sacrestia nuova di San Lorenzo a Firenze. Il tutto mediante un'accurata ricostruzione attraverso libri, documenti e filmati. Una sezione speciale, inoltre, ripropone la rassegna dal titolo "Loggia di Amore Psiche. Raffaello e Giovanni da Udine. I colori della prosperità. Frutti del vecchio e nuovo mondo", a cura di Antonio Sgamellotti e Giulia Caneva, realizzata nell'aprile 2017 alla Farnesina, dedicata ai festoni della loggia di Psiche, opera di Giovanni da Udine.

■ *Il libro*

Schizzi di umorismo per ritornare a ridere

Sclipignadis di Enzo Driussi, omaggio semiserio a Khayyam e Gervaso

*Una parte in quartine, sul modello di **Omar Khayyam**, grande pensatore e poeta persiano del Mille dopo Cristo, una in aforismi, sullo stile di **Roberto Gervaso**, il grande giornalista con sangue friulano (la mamma era di Attimis) scomparso lo scorso anno all'età di 83 anni.*
***Enzo Driussi** li ha scelti come modelli, ma premurandosi bene di mantenere le dovute distanze. Basta il titolo, **Sclipignadis**, cioè schizzi, con tanto di foto in bianconero di Driussi bambino in riva al mare, per comprendere che il suo ultimo libro è stato soprattutto un gioco. Per ridere e soprattutto per far ridere, dopo un anno e mezzo in cui, purtroppo, non abbiamo avuto molte occasioni di farlo.*
Realizzato con la collaborazione dell'Arlef, il patrocinio del Comune di Martignacco e il sostegno della Pro Loco di Nogaredo di Corno (Par Narêt), il libro è impreziosito dalla prefazione, rigorosamente in friulano, di Angelo Floramo, che pubblichiamo su gentile concessione dell'autore.

di Angelo Floramo

…Sclipignadis. Impussibil tradusilu par talian. Masse pôc "schizzo". Insignificant "spruzzo". E je la bielece de lenghe furlane, la sô varietât di sunôrs. A nô che o sin di San Denêl, il sun di cheste peraule nus evoche par esempli il scliç di spudacj che al gote o che al sclice; il sclipignâ dai dêts des mans ontis o bagnadis; di un clap che al cole inte aghe e ti bagne, ma no tant, un freghenin, chel just; o pûr il tocj che in cualchi maniere al sclice fûr dal plat e ti firme la cjamese, simpri blancje pe ocasion. Lassant no dome une magle. Ma un varuscli di ponts, piçui ma avonde grancj par jessi notâts. Il significât de opare? Ognidun, ogni letôr, al à di cirîlu par so cont. Secont me al è antîc. Filosofic. Ancestrâl. I mestris latins e grêcs a vevin capît che la forme poetiche epigramatiche e sa jessi potente, disvoluçant in pocjis peraulis une epifanie di significâts. Il poete latin Marc Valeri Marziâl (38-104) in chest al jere un mestri aclamât. Cuant che nus fevelave di un amì pizighet che al veve studiât une vore e ae fin al jere deventât miedi. E al zontave: tante fature par produsi simpri i stes efiets! Bon, al faseve ridi sigûr. Ma subit dopo ancje pensâ. Une ridade pirandeliane, a disaressin i studiâts. Che e fâs scaturî chel sintiment dal contrari. Une ridade che e cambie l'umôr, sul principi. E subit dopo ti fâs vignî i sgrisui. Un sens dal contrari, e che ti delibare dal mâl e ti ricuarde che in ogni câs la vite e je preziose, no vâl la pene di jessi glotude fin tal ultin bocon.
Inte Ete di Mieç, lant daûr dal grandissim Aristotel, a jerin convints che dome une ridade e rive a meti sot de lûs de inteligjence la bielece dal Vêr. Cui che al è bon di ridi nol varà mai parons. Dal moment che ogni podê al treme devant di une ridade. La fuarce e la prepotence si alimentin cu la pôre. La ridade le sfante. Le sdrume. E l'imperatôr si inacuarç di jessi crot dome cuant che i fruts, che se ridin beâts, a tachin a ridi di lui! Lis Sclipignadis di Enzo Driùs a àn il savôr de ostarie. Des sôs, chês che a àn une anime vere e profonde, là che l'ostîr al è garp ma il vin sincîr. Là che l'ospit si sint in cjase. E il non di Diu al ven clamât plui voltis che no intune glesie. E mai a sproposit. Intune ostarie cussì, al sarà simpri un galantom che – tirant un tai dopo chel altri- al conte storiutis. No puedin jessi masse lungjis. Il timp di une bevude in compagnie. Sclipignadis po!
Lis ai letis plui voltis. O ai ridût di bessôl. Ma o ai ancje scugnût telefonâ a cualchi amì par condividi la ridade. Crodêtmi. Miôr di une medisine: in chest timp cussì grîs che nus tocje vivi, Enzo Driùs al reste il miôr farmacist. E la sô recipe no à efiets contraris. Dificil segnâ la plui biele, parcè che ognidune e vâil il mecanisim che le fas funzionâ: une afermazione e subite dopo, tant che une sclopetade, il ribaltament de situazion, che ti lasse sturnît. Puedio pandius la perle? Almancul par me. Veretât sacrisante. E je cheste: "Le clamin mone… ma e je tant furbe!". Buine leture e buine sperance a ducj!

■ *Alla scoperta della Machaira*

Una spada racconta il Friuli nell'età del ferro

Nella recente tesi di laurea di un giovane archeologo, dedicata a uno tra i più importanti reperti della necropoli di Pozzuolo, un affascinante spaccato della vita nel VII secolo avanti Cristo

di Daniela Zanella

Forse pochi sanno quanta storia si sia consumata sui nostri territori dai tempi preistorici, passando per i Romani e giungendo ai giorni nostri! E quanto ricca di reperti preistorici sia l'area di Pozzuolo del Friuli, pochi chilometri a sud di Udine, preziosa testimonianza di passaggi e di insediamenti di popolazioni la cui cultura materiale viene ancora oggi esaminata e studiata, con scoperte che rivelano come questo frammento di Friuli sia stato un importante centro connesso a realtà di Paesi anche lontani, i Balcani occidentali e orientali, l'oltralpe, da Nord a Est, fin dalla prima età del ferro.

Mirko Martinig, un giovane archeologo di Torreano, ha elaborato la sua tesi di laurea studiando un reperto proveniente da una delle tombe della necropoli dell'età del Ferro di Pozzuolo, da tempo oggetto di studio. Si tratta della **Machaira**, parte del corredo funerario di un cavaliere vissuto proprio nella prima età del ferro, vale a dire nel VII secolo avanti Cristo. La Machaira (il nome deriva da una radice indoeuropea: Magh = lotta, colpire) è una spada in ferro con un solo lato tagliente, e il reperto studiato, trovato per l'appunto a Pozzuolo in località Braida Roggia nel 1983, è attualmente conservato presso il Museo Archeologico di Aquileia, in villa Faraone-Cassis.

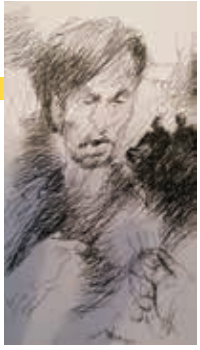
■ ***Nella foto sopra, Mirko Martinig. A lato, corredo della tomba 93 con a sinistra la machaira di Pozzuolo del Friuli.*** *(foto tratta da "Di terra e di ghiaia. Tumuli e castellieri del Medio Friuli tra Europa e Adriatico". A cura di G. Simeoni e S. Corazza, 2011)*

Chi era il cavaliere con la spada? Sicuramente la figura più importante della Pozzuolo di 2.600 anni fa. Il suo corredo funerario, infatti, è ricco di oggetti e la machaira spicca, essendo un'arma che rappresenta la cultura militare di un altro popolo. Portarla con sé nell'aldilà dimostra il forte legame che esisteva tra la popolazione di cui faceva parte il cavaliere e la cultura Basarabi dei Balcani orientali, dove le machaire erano normalmente usate.

Nel lavoro di Martinig si trovano tante indicazioni per conoscere i movimenti bellici di quei tempi lontani, che coinvolgevano le varie popolazioni attive nei dintorni del Friuli, ma non solo. Le immagini, foto e disegni, che corredano lo scritto del giovane archeologo sono interessanti ed esaustive, come sono simpaticamente istruttive le note relative ai corredi funerari trovati nelle tombe. Si parla di oggetti per la casa, indumenti, armi, a seconda ovviamente che il defunto fosse uomo o donna. Ad esempio si legge:

«Le tombe femminili contenevano oggetti che rimandano per lo più alla sfera domestica, solo alcuni elementi di maggior pregio, come i pochi vasi in bronzo presenti in tombe di media ricchezza, potrebbero rimandare ad attività cerimoniali… Vi erano soprattutto oggetti di abbigliamento e di ornamento metallici, come fibule, anelli, braccialetti o piccoli utensili da lavoro come le fusaiole, come simbolo dell'occupazione delle donne». Già a quei tempi, insomma, la donna rimaneva a casa a filare.

È bello leggere studi come questo, non solo per conoscere meglio la storia delle nostre terre nei tempi lontani, ma anche per comprendere quanto questa sia interconnessa con le vicende e la cultura di altri Paesi anche lontani, come la Bessarabia, nell'area dell'attuale Romania, dove l'uso della Machaira era particolarmente diffuso.



■ *Il romanzo*

Perché spararono al podestà di Talmassons

Talmassons 1944: "Il fros curt" di Ido Cibischino torna su un tragico episodio che risale ai tempi della Resistenza. Tra memoria, ricerca storica e narrativa la vicenda del partigiano Ferruccio, che pescò il filo più corto e impugnò la pistola

di Paolo Medeossi

Quella storia era diventata una "simil-ossessione". L'aveva ascoltata fin da bambino quando spuntava nel sottosuolo del paese, solo accennata, mai detta fino in fondo. La gente ne parlava con circospezione, quasi maneggiasse «una mina ancora capace di esplodere, quindi da lasciare sepolta sotto la stessa terra che copriva le tombe dei protagonisti». E alla fine, partendo dai vaghi frammenti ascoltati nell'infanzia, **Ido Cibischino**, con passione, pazienza e fiuto giornalistico, l'ha scritta e raccontata quella storia, consegnandola alla memoria del suo paese, Talmassons, e a chi vuole immergersi nella narrazione di un fatto tragico che delinea cos'è stata la vita in un paese friulano al tempo del fascismo, della guerra, della Resistenza, «sui crinali incerti tra atti di giustizia e di vendetta».
Per riuscirci, Cibischino, giornalista per tanti anni capo della redazione sportiva del Messaggero Veneto, ha consultato le carte dell'Archivio di Stato, confrontando le cronache dell'epoca con la pubblicistica dedicata a quegli anni, parlando con i testimoni, raccogliendo ogni accenno possibile e unendo il tutto in un intreccio di dialoghi e situazioni immaginate, tipici ingredienti di un romanzo storico, che ricostruisce nei dettagli una vicenda che ebbe il suo epilogo il 23 luglio 1944. Era una domenica, pur sempre un giorno di festa nonostante la guerra, tanto più che al campo sportivo c'era in programma una partita di cartello, tra la squadra locale e la Virtus Udine. La giornata, però, si concluse con l'uccisione, davanti all'osteria della Franceschina, dell'ex podestà del Comune, personaggio dai modi spicci, autoritari, squadrista fascista della prima ora, esautorato dal prefetto proprio a causa dei suoi eccessi, ma ancora in auge come patron del calcio. A ucciderlo fu un giovane partigiano, al debutto in quel tragico ruolo, al quale era stato destinato dopo un sorteggio. Si intitola infatti **Il fros curt** il romanzo di Cibischino, pubblicato da Aviani&Aviani. E "Fros" come pagliuzza, e appunto a tre fili di paglia il capo partigiano aveva affidato la scelta di chi doveva sparare all'ex podestà, sospettato di essere una spia dei tedeschi. **Ferruccio**, ragazzo di campagna, si era fatto avanti quasi per una sorta di emancipazione, «per non sentirsi un nessuno», ed era stato proprio lui a pescare il "fros" più corto.
Questa la storia ripescata dalla memoria popolare e che riappare, con tanti altri protagonisti. In particolare **Violante**, la moglie dell'ex podestà, una maestra colta e gentile arrivata dalla città, che cerca sempre di moderare gli atteggiamenti da piccolo Duce del marito e che nel gennaio del 1960, quando Ferruccio sta morendo, gli porta il suo perdono (rifiutato) all'ospedale di Latisana. Arrricchito dai disegni di **Gianni Di Lena** *(vedi in alto)*, il romanzo si conclude con un'appendice dove sono riuniti documenti ufficiali come gli atti del processo, che vide cimentarsi avvocati di spicco come Fortuna, Gasparotto e Pettoello e si concluse con l'assoluzione di Ferruccio. L'omicidio venne giudicato alla stregua di un'azione di guerra, pur essendo cadute le accuse mosse alla vittima di essere una spia al servizio dei nazifascisti. Allora perché venne ucciso l'ex podestà? La questione, chiusa in fretta dal processo, torna nelle pagine del romanzo, dalle quali trapela la quasi ossessione per chi, bambino negli anni Cinquanta, era immerso nei discorsi dei grandi attorno a quel fatto. Cibischino, oggi settantenne, ha deciso di squarciare quel velo senza paura e pregiudizi.

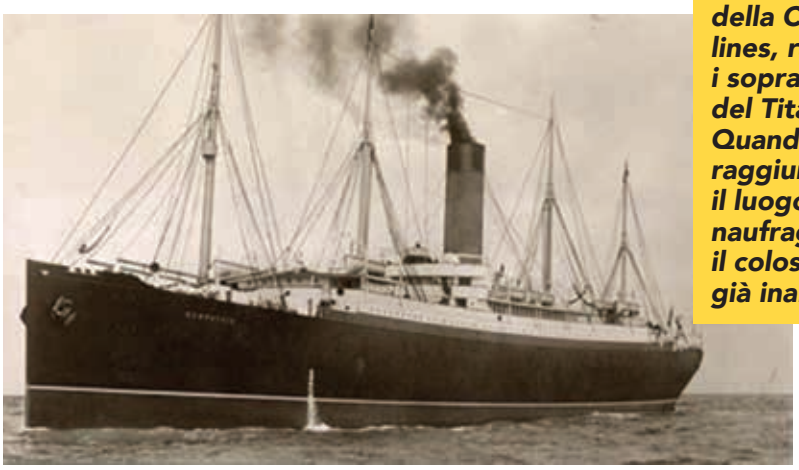
■ *Cervignano*

L'oste che soccorse i naufraghi del Titanic

La storia del "Sord" Luca Gratton, cameriere sul Carpathia e a lungo titolare della Locanda Aquileia, da poco riaperta

di Michele Tomaselli

La famiglia Gratton è stata per lunghi anni protagonista della storia e delle sorti delle osterie di Cervignano. Al numero civico 17, lungo via Aquileia, esisteva una rivendita di vino o anche detta "peteseria" – locuzione da identificarsi come espressione dialettale triestina – che tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo diventò tra i locali più conosciuti della Contea principesca di Gorizia e Gradisca, allora entità territoriale del Regno d'Austria-Ungheria, di cui Cervignano faceva parte.
Di antichissime origini, il locale acquistò notorietà grazie alle capacità di **Maddalena Tolloi**, giunta fin qui da Trieste, per intraprendere il mestiere di cuoca all'albergo Angelo d'Oro. E qui conobbe il pasticciere e "pistore" (forma arcaica e ormai desueta di fornaio) **Luca Gratton**, più tardi soprannominato il *Sord* (e più avanti spiegheremo perché…), con cui si unì in seguito in matrimonio. Insieme condussero l'attività di mescita del vino sulla via Aquileia, trasformandola in un'accogliente osteria. Ed è in questo scorrere di immagini e ricordi che **Orsola Venturini** ci racconta, nell'ultimo numero della rivista **Cervignano Nostra**, una storia inedita che riguarda proprio Luca Gratton, quando si trovava a lavorare come cameriere sulle navi. L'avventura più clamorosa che pose fine alla sua carriera di marittimo, avvenne nel 1912, quando, a bordo del transatlantico **Carpathia**, partecipò al salvataggio dei superstiti del naufragio del Titanic.



Il Carpathia, della Cunard lines, raccolse i sopravvissuti del Titanic. Quando raggiunse il luogo del naufragio, il colosso si era già inabissato

La Carpathia, costruita a Newcastle, misurava 165 metri di lunghezza e 20 metri di larghezza ed operò dal 1904 sulla linea di navigazione Rijeka (Fiume)-New York. La traversata durava all'incirca 18-20 giorni e il suo equipaggio era costituito principalmente da marinai provenienti dall'Istria e dalla Croazia. «Partita da New York l'11 aprile 1912 – leggiamo – nella notte tra il 14 e il 15 arrivò in prossimità della rotta del Titanic (a 107 Km per la precisione). A tal punto il marconista Harold Cottam, volendo rendersi utile, a mezzanotte e 11 minuti, si mise in contatto con la sala radio del Titanic, comunicando di aver ascoltato gli SOS della nave che, appena mezzora prima, era entrata in collisione con un gigantesco iceberg. Nonostante questi accorgimenti, il transatlantico impiegò alcune ore per arrivare in prossimità del Titanic, anche a causa delle difficoltà dovute alle condizioni del mare. (...) Alle due e cinque del mattino, dal Titanic fu calata l'ultima scialuppa di salvataggio, ma non tutti i passeggeri, come noto, riuscirono a salvarsi. Nonostante il bagno di folla, gli onori e i riconoscimenti ricevuti, l'impresa di salvataggio ebbe per Luca Gratton un risvolto negativo. Infatti in quella drammatica notte, vissuta senza risparmiarsi e con grande abnegazione, essendo rimasto a lungo nell'acqua gelida per prestare soccorso ai naufraghi, ci furono delle conseguenze che gli procurarono una grave otite e che in breve lo portarono verso la sordità. (…) All'età di 26 anni, nel fiore della gioventù, la sua vita cambiò radicalmente e questa menomazione condizionò tutta la sua esistenza. Tornò a Cervignano dalla sua famiglia con tanti ricordi e la medaglia di bronzo al merito che aveva ricevuto a New York».
Luca Gratton morì a Cervignano il 12 giugno 1951. Non avendo avuto figli, l'attività della **Locanda Aquileia** fu portata avanti dalla sorella Alma. Dopo un lungo periodo di chiusura l'esercizio è stato riaperto e oggi propone un'accogliente cucina con piatti tipici friulani.

■ *L'elezione e le prospettive*

Programma scoppiettante In arrivo Frico 4.0

Il nuovo Duca Alessandro Salvin ci svela obiettivi e iniziative. Presto anche la pubblicazione del libro del cinquantenario

di Fabiana Romanutti

Alessandro Salvin, già vice presidente del Parco scientifico e tecnologico di Udine e amministratore della Cassa di risparmio del Friuli Venezia Giulia, è il nuovo Duca del **Ducato dei Vini Friulani.** È stato eletto il 5 giugno assieme alla nuova Corte ducale dall'Assemblea dei Nobili dello storico sodalizio fondato da Isi Benini nel 1972, riunita nella sala di Villa Nachini Cabassi di Corno di Rosazzo. Significativi il discorso di commiato del Duca uscente Loris II, Loris Basso, e il discorso programmatico di Alessandro Salvin all'assemblea: entrambi nel nome della continuità di un progetto e con un affettuoso ricordo del Duca emerito Piero Villotta, recentemente scomparso.

I componenti della Corte ducale sono **Paolo Abramo, Piero Biscontin, Gianni Bravo, Manuela D'Andrea, Mirella Della Valle, Arrigo De Pauli, Maurizio D'Osualdo, Filippo Facile, Mariaclara Forti, Rodolfo Rizzi, Fabiana Romanutti**. Maestri dei conti sono **Claudio Verdimonti** (Presidente), **Federico Bravin** ed **Enrico Furlan** (effettivi), **Claudio Angeli** e **Licio Laurino** (supplenti).

Si è già svolta la prima riunione della Corte nella Cantina di Codroipo di Piero Pittaro, come sempre squisito ospite; sono state esaminate le numerose prossime attività del sodalizio, che si avvia al compimento del 50° anno. Il Duca Alessandro I ha auspicato collaborazione e impegno da parte di tutti, nel nome della ricerca dell'eccellenza che sarà una delle parole guida del suo mandato. Per quanto riguarda le nuove tematiche nel mondo del vino regionale, ci si è soffermati in particolare sulla Ribolla gialla, per la quale si è ipotizzato a breve lo svolgimento di un convegno/incontro con relatori qualificati. Si è inoltre ipotizzato di fissare verso settembre l'appuntamento, già rimandato a causa della pandemia, per la consegna del Premio Ricordo Isi Benini ai **Vine Pruners Simonit&Sirk**, eccellenza friulana nel settore della potatura della vite. Si è inoltre deliberata, la pubblicazione del libro del Cinquantenario con la prosecuzione del format del primo volume pubblicato per la ricorrenza dei primi 30 anni. Per quanto riguarda gli eventi previsti nel secondo semestre 2021, vi possiamo anticipare che è in programma uno scoppiettante Frico 4.0. Ci piace segnalare anche che nel corso della Corte è stata approvata all'unanimità la volontà di valorizzare, secondo quanto previsto dallo Statuto, il ruolo del Senato del Ducato. Loris Basso, Duca uscente, è stato incaricato della rivitalizzazione di questo importante organismo.

■ *Il nuovo Duca Alessandro Salvin*

Rimane strategica la collaborazione con Ente Friuli nel Mondo per la creazione di nuove Contee all'estero e nuove delegazioni in Italia quando ragioni di opportunità a fini istituzionali lo richiederanno. Vi invitiamo a cliccare un bel like sulla pagina del Ducato. Attenzione scegliete quella ufficiale: *facebook.com/Ducato_dei_Vini_Friulani_1676330106006669*. Entrate a fare parte del nostro gruppo ufficiale su FB (*facebook.com/groups/1247810325256890*)

■ *27 stagioni di fila in serie A*

Udinese, obiettivo ritoccare il record

Preoccupano le partenze eccellenti di De Paul e Musso, ma la sagacia dei Pozzo sul mercato resta una garanzia

■ ***Certezze. L'attaccante Pussetto, il fantasista Deuloufeu e il centrale Nuytinck, leader della difesa, sono tre certezze per l'Udinese 2021-22***

In pochi se lo ricordano, ma ogni anno l'Udinese ritocca un piccolo grande record. Il prossimo campionato, al via nel weekend del 22 agosto, sarà il 27° consecutivo in serie A per la squadra bianconera, di gran lunga la provinciale presente più a lungo nell'elite del calcio italiano.
Se l'Italia spera in un rilancio anche a livello di club, spinta dalla vittoria nell'Europeo e si spera anche dal ritorno del pubblico negli stadi, il popolo bianconero guarda all'avvio della prossima stagione con un sentimento a metà strada tra la nostalgia della super Udinese di qualche anno fa, il realismo di chi si accontenterebbe della "solita" salvezza e la paura di chi teme un anno in trincea. Certo, vedere che a volare sono altre provinciali, in primis l'Atalanta, mette un po' d'invidia a chi ha inanellato, negli ultimi 27 anni, due terzi (1997-98 e 2011-12), due quarti (2004-2005 e 2010-11), due quinti posti (1996-97 e 2012-2013), con un'apparizione nel tabellone principale della Champions League (2005-2006) e ben 9 in Europa League. Ma il tasso tecnico della squadra, anche in questi ultimi anni, ha dato sempre – o quasi sempre – l'impressione di potenzialità superiori alla classifica occupata e regalato più di una soddisfazione. Come quelle, nell'ultima stagione, di fermare i futuri campioni d'Italia dell'Inter sullo 0-0, di sfiorare la vittoria esterna a San Siro contro il Milan, seconda forza del torneo, e soprattutto di portare ben tre giocatori (De Paul, Molina e Musso) nella rosa dell'Argentina che ha vinto l'ultima Coppa America: su tutti **Rodrigo De Paul**, autentico mattatore in Brasile con l'Albiceleste.
In bianconero dal 2016, De Paul ha lasciato il Friuli per cercare una giusta consacrazione internazionale con la maglia dell'Atletico Madrid. Un addio che pesa, trattandosi del leader indiscusso dell'Udinese e di uno dei più forti, talentuosi e continui centrocampisti dell'intera serie A. Così come pesano la partenza del portiere Musso e la possibile cessione dell'esterno destro danese Stryger Larsen, semifinalista all'Europeo. La proverbiale sagacia della famiglia Pozzo sul mercato, però, resta una garanzia. L'Udinese, del resto, non riparte da zero. L'allenatore **Gotti** è alla seconda conferma, la difesa è affidabile, imperniata sulla stazza e l'intelligenza del centrale olandese **Nuytinck**, le corsie esterne ben presidiate, soprattutto quella destra con l'astro nascente **Molina**, a centrocampo due caselle su tre sono riempite (il basiliano **Wallace** e il turco di Germania **Arlsan**), sulla trequarti c'è una garanzia come **Pereyra** e la voglia di riscatto del talentuoso **Deulofeu**. Preoccupa l'attacco, dove la qualità non latita del tutto (Pussetto è un'ottima seconda punta), mentre tra i potenziali "9" né **Okaka** né **Nestorovski** garantiscono i gol che servono a un campionato tranquillo. Solo il mercato, quindi, dirà che Udinese sarà. Ma di sicuro, nonostante le cessioni eccellenti, i bianconeri non partiranno dall'ultima fila.

Seconda maglia, un blu con sfumature "green"

Blu navy a sfumare in turchese la maglia, turchesi anche i pantaloncini. Ha un'anima profondamente "green" la divisa da trasferta dell'Udinese 2021-22, e non solo dal punto di vista cromatico. È stata realizzata infatti da Macron in Eco-Softlock, un materiale proveniente da plastica riciclata e certificato secondo i più importanti standard internazionali in campo tessile, utilizzato per le divise dell'Udinese fin dallo scorso campionato. All'avanguardia nel calcio italiano come modello di gestione, la società della famiglia Pozzo vuole esserlo anche sul fronte della sostenibilità: a dimostrarlo l'ambizioso progetto, lanciato nel 2020, che punta a fare dello Stadio Friuli – Dacia Arena il primo stadio italiano a emissioni zero, cioè con forniture di energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili.

FONDAZIONE FRIULI

Palazzo Florio
Via Palladio, 8 - 33100 udine
tel. 0432.415811
info@fondazionefriuli.it
www.fondazionefriuli.it

Festival verde

NanoValbruna anno secondo Il futuro si chiama Green Economy

Con scienziati provenienti da tutto il mondo (in presenza e da remoto), imprenditori, docenti e professionisti del settore, è tornato dal 19 al 24 luglio a Malborghetto-Valbruna il Festival NanoGreen del Friuli Venezia Giulia. Un'invasione verde per questa piccola e suggestiva comunità nel cuore della Valcanale, sede ideale per parlare di ambiente, di tutela degli ecosistemi, di nanotecnologie e di soluzione innovative a sostegno della Green Economy.

Dopo l'edizione "zero" dello scorso anno, realizzata in piena emergenza sanitaria, gli organizzatori della manifestazione, diretta da Annalisa Chirico, hanno lavorato per realizzare un festival di respiro internazionale, un appuntamento annuale capace di offrire un confronto scientifico ad alto livello e di contribuire al dibattito sulla rigenerazione complessiva e sostenibile del territorio. Ampio lo spazio riservato da NanoValbruna alle giovani generazioni: decine i ragazzi coinvolti per sperimentare e divertirsi con la scienza e incontrare i protagonisti di questa edizione negli appuntamenti "meeting with", per ricevere utili suggerimenti per la prosecuzione della loro vita di studenti.

L'obiettivo del festival, con l'auspicio di un arrivederci al 2022, è quello di raccogliere la sfida della transizione ecologica, affidando soprattutto ai più giovani il ruolo di vero motore del cambiamento, in un angolo di terra unico per valenza biogeografia e storica. Particolare attenzione è stata dedicata anche al tema turismo sostenibile con la NanoValbruna GreenExperience curata da Francesco Chirico: una serie di attività gratuite pensate per far conoscere gli splendidi scenari naturali cornice della manifestazione, nel rispetto dell'ambiente e della gente che lo abita. Ampio spazio anche alla partecipazione dei giovanissimi alle attività di divulgazione scientifica, con due giornate di laboratori rivolti a bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni, con divertenti e sorprendenti esperimenti scientifici, guidati da docenti di grande esperienza e da giovani ricercatori: un modo per sensibilizzare anche le ultime generazioni sulla decisiva sfida dell'ambiente e della tutela del pianeta. Con lo stessa filosofia anche il laboratorio di giornalismo organizzato con la redazione del Messaggero Veneto Scuola, per raccontare il festival e i suoi temi sulla carta stampata e sui social media.